

'Ndrangheta ed estorsioni. Il *crime script* del racket nella provincia di Milano'Ndrangheta and extortion. The *crime script* of racket in the province of Milan

Lorenzo-Andrea Giacobelli

Abstract

In the last few years, numerous judicial reports have stressed the 'Ndrangheta's leading role in Lombardy, and a diffusion of 'Ndrangheta's extortion practice has been highlighted particularly in the province of Milan. Nevertheless, to date no adequate analytical efforts have yet been made in order to understand the mechanisms that enable such a diffusion at a systemic level. The aim of the present article is thus to qualitatively describe 'Ndrangheta's extortion racket in the province of Milan so as to provide an organic and scientific knowledge of it. It has been decided to use the *crime script* approach in order to identify all the elements that characterise the *modus operandi* of the criminal, from the planning of the crime to its completion. To reach this objective, a secondary analysis of several judicial reports has been conducted. These judicial reports refer to nine different investigations conducted by the Milan Anti-mafia District Directorate. Two are the most relevant results. According to the first, it is possible to distinguish two extortion racket models in which the different typologies of extortion practice are comprised: *perimetral* and *reticular*. These two models are not mutually exclusive. Rather, they are integrated with one another. According to the second result, the diffusion of an extortion practice is achieved through: *cyclicity*, *concatenation*, *consequentiality* and *integration*. In any case, these are the mechanisms that enable a consolidation of an extortion practice at a systemic level.

Key words: extortion racket, 'Ndrangheta, *modus operandi*, *crime script*, Milan.

Riassunto

La cronaca giudiziaria degli ultimi anni ha sottolineato il ruolo di primo piano della 'ndrangheta in Lombardia. Si è quindi evidenziata una diffusione delle condotte estorsive di matrice 'ndranghetista, specie nella provincia di Milano. Nonostante ciò, ad oggi non sono stati compiuti adeguati sforzi analitici per comprendere i meccanismi che ne consentono una tale diffusione a livello sistemico. Lo scopo del presente studio è dunque quello di descrivere qualitativamente il racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano al fine di produrre una conoscenza organica e scientifica della condotta delittuosa in esame. Si è quindi deciso di ricorrere al metodo del *crime script* per individuare tutti quegli elementi che caratterizzano il *modus operandi* tipico dell'agire criminale, dal momento della sua pianificazione fino al momento successivo alla sua consumazione. Per raggiungere tale obiettivo si è operata un'analisi secondaria su numerosi atti giudiziari quale fonte di informazione primaria. Tali atti giudiziari fanno quindi riferimento a nove diverse indagini condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. I risultati dell'analisi che maggiormente rilevano sono due. Il primo, è possibile distinguere due modelli di racket entro cui le diverse tipologie di condotta estorsiva ricadono: uno *perimetrale*, l'altro *reticolare*. Un modello non esclude l'altro, semmai lo integra. Il secondo, la diffusione delle condotte estorsive si consegue attraverso: *ciclicità*, *concatenazione*, *consequenzialità* e *integrazione*. In tutti i casi, sono questi i meccanismi che consentono il consolidamento di una prassi estorsiva a livello sistemico.

Parole chiave: racket delle estorsioni, 'ndrangheta, *modus operandi*, *crime script*, Milano.

Per corrispondenza: LORENZO-ANDREA GIACOPELLI, email: lorenzoandrea.giacopelli@gmail.com

LORENZO-ANDREA GIACOPELLI, Laureato in Scienze della Criminalità e Tecnologie per la Sicurezza presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Ricercatore freelance

Introduzione

Quando il ricorso alla prassi estorsiva è sistemico, ovvero diffuso a livello territoriale o temporale, si parla di racket (Transcrime, 2009; de Lucia, 2014). Il racket delle estorsioni è pertanto quell'attività illegale che tipicamente prevede l'utilizzo sistemico e organizzato della violenza, o della relativa minaccia, per ottenere, da un operatore economico, denaro, beni o altra utilità (Transcrime, 2013).

In Italia, tale attività illegale è tipicamente riconducibile e congeniale alle organizzazioni criminali di tipo mafioso (Transcrime, 2009; Savona, 2012). Attraverso la prassi estorsiva, esse conseguono infatti le loro finalità tipiche, ossia l'acquisizione di potere in chiave di dominio e l'accrescimento economico attraverso la massimizzazione dei profitti (cfr. Santino, 2006).

Una recente ricerca di Transcrime (2013) afferma che sono proprio le estorsioni a rappresentare la maggiore fonte di ricavi medi per le organizzazioni criminali di tipo mafioso. Queste forniscono oltre 4,7 miliardi di euro, pari al 45% del totale dei ricavi delle mafie italiane (tra gli 8,3 e i 13 miliardi di euro all'anno) (p. 36). Si riscontra che i maggiori ricavi da estorsione si registrano particolarmente nel Sud, dove tali organizzazioni criminali notoriamente esercitano un elevato e capillare controllo del territorio. Oltre le regioni a tradizionale influenza, fanno però registrare dei ricavi da estorsioni di una certa rilevanza anche alcune regioni del Centro-Nord.

Il contesto territoriale incide poi non solo sotto il profilo quantitativo, ma anche sotto quello qualitativo (Direzione Nazionale Antimafia [DNA], 2010). Il livello di potere esercitato sul territorio condiziona infatti tanto la scelta dell'obiettivo da porre a pressione estorsiva quanto le modalità dell'agire criminale (Direzione Investigativa Antimafia [DIA], 2011b). Nelle aree a tradizionale presenza mafiosa, l'azione estorsiva colpisce 'indiscriminatamente' i settori tipicamente esposti e considerati 'vulnerabili' e l'agire criminale assume in prevalenza una connotazione endemica o seriale. Nelle aree non tradizionali, l'organizzazione criminale di tipo mafioso raramente esercita un controllo del territorio sistematico. In questi contesti, un ulteriore elemento discriminante nella selezione del bersaglio è la provenienza del soggetto. La richiesta estorsiva si rivolge spesso a soggetti di origine meridionale e l'agire criminale si presenta come un fenomeno maggiormente sporadico o casuale (Allum & Siebert, 2003; Sos Impresa, 2011).

Occorre tuttavia sottolineare che la presenza di gruppi di criminalità organizzata di tipo mafioso nelle aree non tradizionali varia sensibilmente per forme, intensità e diffusione (Asmundo, 2011; Calderoni, 2011). La variazione dipende quindi sia dal contesto territoriale considerato sia dalla diversa organizzazione criminale di appartenenza.

Indipendentemente dalla specifica organizzazione cri-

minale di appartenenza, si è riscontrato che le finalità perseguite da ciascun gruppo orientano la forma e la durata dell'insediamento (Sciarrone, 2009, 2014; Campana, 2011a, 2011b). Esso può quindi svilupparsi secondo un modello tipicamente imprenditoriale, ovvero organizzativo. A loro volta, le caratteristiche demografiche, le condizioni economiche e la reazione da parte della società civile e delle istituzioni consentono, facilitano od ostacolano l'instaurazione di un modello piuttosto che dell'altro (Sciarrone, 2009, 2014; Varese, 2011). Va da sé che l'instaurazione del modello imprenditoriale piuttosto che di quello organizzativo è strettamente correlato al tipo di attività perseguite e alle modalità utilizzate per il raggiungimento delle stesse. Se l'insediamento nell'area non tradizionale si sviluppa secondo il primo modello, la logica di tipo affaristico-imprenditoriale prevale. Per quanto stabilmente insediati, i diversi gruppi mantengono un basso profilo. A tal fine, essi evitano sia di svolgere le attività tipiche dei luoghi d'origine sia di ricorrere – per quanto possibile – al c.d. 'metodo mafioso.' I diversi gruppi si limitano quindi a gestire 'silenziosamente' le attività illecite o lecite per conto dell'organizzazione di appartenenza (DNA, 2012). Di contro, se l'insediamento avviene per via organizzativa, la logica d'azione dominante è quella dell'appartenenza. In questo caso, i diversi gruppi riproducono nel nuovo contesto territoriale le forme organizzative, i linguaggi e i codici culturali propri del luogo d'origine. Essi si dedicano pertanto anche alla commissione dei reati tipicamente loro ascrivibili e ricorrono sovente alle modalità dell'agire tradizionali (DNA, 2012).

Con particolare riferimento alle singole organizzazioni criminali di tipo mafioso, si rileva che la camorra e la 'ndrangheta sono le più 'attive' e presenti al di fuori del contesto d'origine. La 'ndrangheta è tuttavia quella che non solo ha strutturato con più frequenza la propria presenza in aree non tradizionali sul modello organizzativo, ma anche quella che l'ha riprodotta in modo più diffuso sia in ambito nazionale sia internazionale (Sciarrone, 2009, 2014; Varese, 2011; DNA, 2012; Calderoni, Berlusconi, Garofalo, Giommoni, & Sarno, 2016).

In ambito nazionale, la Lombardia è la regione in cui la 'ndrangheta ha raggiunto uno stadio di "maggiore maturazione" (DNA, 2012, p. 101). Nel territorio lombardo, la 'ndrangheta si è insediata non solo e non tanto secondo il modello imprenditoriale, ma quanto e soprattutto secondo il modello organizzativo. Essa ha infatti affiancato a una logica di azione tendente al profitto, "una modalità operativa finalizzata all'esercizio del potere; agli interessi individuali dei singoli locali e dei singoli appartenenti si sono affiancati gli interessi collettivi dell'organizzazione mafiosa" (DNA, 2014, p. 586). La presenza di imprenditori, politici e professionisti spregiudicati ha facilitato il processo di insediamento dei diversi gruppi di 'ndrangheta in tale contesto territoriale. Al contempo, la commissione di diversi delitti e numerosi atti intimidatori ha generato un diffuso clima di

omertà e assoggettamento. La 'ndrangheta ha quindi progressivamente acquisito – quantomeno sotto il profilo qualitativo – un livello di consenso sociale e un controllo sistematico di porzioni del territorio simili a quelli riscontrati nei luoghi d'origine (Commissione Parlamentare Antimafia [CPA], 1994, 2006b, 2008; DNA, 2006, 2012, 2014).

Specie nella provincia di Milano, il racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista ha quindi assunto delle connotazioni peculiari rispetto a quelle solitamente caratterizzanti le altre aree non tradizionali. In diverse indagini della magistratura si riscontrano infatti numerosi casi di estorsione non denunciata ai danni di soggetti non solo meridionali, ma anche locali. Il ricorso alla prassi estorsiva non si denota poi come un fenomeno meramente sporadico o casuale, ma presenta piuttosto elementi di serialità o sistematicità.

1. 'Ndrangheta ed estorsioni nella provincia di Milano

La presenza di più organizzazioni criminali di tipo mafioso nella provincia di Milano è un fatto storicamente comprovato e risalente nel tempo. Giova infatti ricordare che il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa in Lombardia e a Milano era fonte di preoccupazione già a partire dagli anni Settanta (CPA, 1976).

Nei due decenni successivi, numerose indagini della magistratura milanese confermavano una “diffusa presenza di mafiosi e calabresi legati alla 'ndrangheta, a Milano e nell'area metropolitana” (CPA, 1994, p. 154).

Tale presenza si concentrava nel capoluogo lombardo, specie nelle zone periferiche della città, nell'*hinterland* a sud di Milano, e in alcuni comuni della Brianza, compresi nel triangolo Milano-Como e Lecco-Varese.

Sul finire del secolo scorso avvenne però una inversione di tendenza. La 'ndrangheta ribaltò l'iniziale rapporto di forze con Cosa nostra e assunse “un ruolo egemonico a Milano e nella regione” (CPA, 2006b, p. 389).

In alcuni comuni e zone del capoluogo lombardo, gli 'ndranghetisti avevano non solo riproposto le tipiche modalità di controllo del territorio, ma anche riprodotto le stesse modalità operative e di gestione a cui abitualmente facevano – e fanno – ricorso in territorio calabrese (CPA, 1994, 2006a, 2006b; DNA, 2006).

Già tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi degli anni Novanta, a Milano e nei comuni dell'*hinterland*, si registravano infatti “numerosi episodi di incendio e danneggiamento di immobili, cantieri ed esercizi commerciali” (CPA, 1991, p. 33).

Si evidenziava tuttavia che tali episodi erano riconducibili non tanto a richieste di ‘pizzo,’ quanto piuttosto a tentativi di inserimento in aziende o di espropriazione delle stesse attraverso l'uso di violenza (CPA, 1991, 1994). La prassi estorsiva mirava alla cessione di attività economiche “a prezzi irrisori,” ovvero al “conferimento di quote societarie sotto forma di presiti d'usura,” che conducevano al rilevamento ultimo dell'azienda del soggetto indebitato (CPA, 1990, p. 13). Si era dunque ancora in una fase prevalentemente predatoria, in cui estorsione, usura e recupero crediti in forma stragiudiziale si alternavano e si integravano in bilanciata sinergia.

Il susseguirsi delle condotte di natura estorsiva e degli episodi di intimidazione aveva comunque progressivamente instaurato un diffuso “clima ove l'omertà costretta” si mescolava “all'omertà connivente” (CPA, 1991, p. 33).

Proprio la presenza di un tale clima, spesso accompagnata da un controllo del territorio in senso tradizionale, ha consentito il perpetrarsi e il diffondersi di tali condotte anche in tempi più recenti.

L'indagine c.d. ‘Bad Boys’ (che accorpa le precedenti indagini cc.dd. ‘Piromane’ e ‘Dolce Vita’), ad esempio, ha documentato l'esistenza di un locale di 'ndrangheta in Legnano e Lonate Pozzolo e operativo in alcuni comuni ubicati al confine tra Varese e Milano (Direzione Distrettuale Antimafia [DDA], 2009). Le risultanze investigative hanno evidenziato che alcuni membri del Locale erano dediti in particolar modo alla commissione di condotte estorsive dirette primariamente ad acquisire il parziale o totale controllo di esercizi commerciali, specie bar e locali notturni. Nello specifico, essi pretendevano le consumazioni a titolo gratuito, avanzavano offerte-imposte di ‘protezione,’ richiedevano l'assunzione fittizia con regolare busta paga e pagamento dei contributi, ovvero costringevano i titolari a cedere gli esercizi a soggetti terzi loro compiacenti. L'aspetto che qui maggiormente rileva è che non solo si era riscontrato “un diffuso alone di omertà” (*ivi*, p. 52), ma anche che tali reati presentavano un “carattere abituale” (*ivi*, p. 330). Di regola, essi non si esaurivano in un singolo episodio, ma assumevano piuttosto una connotazione di serialità.

L'indagine c.d. ‘Metallica’ ha invece disvelato che alcuni soggetti 'ndranghetisti operanti nel capoluogo lombardo si dedicavano in modo quasi esclusivo a recuperi del credito con modalità tipicamente estorsive (Tribunale di Milano [TribMi], 2009b). In particolare, essi si intromettevano sistematicamente in relazioni economiche pregresse, spesso ai confini della legalità, strumentalizzandole a proprio vantaggio secondo logiche tipicamente mafiose. Tali recuperi si caratterizzavano secondo una precisa consequenzialità cronologica e si dipanavano “sempre in un lungo periodo di tempo” (*ivi*, p. 818).

Similmente, l'indagine c.d. ‘Grillo Parlante’ ha riscontrato che un gruppo 'ndranghetista avente sede in alcuni comuni dell'*hinterland* a ovest del capoluogo era riuscito “a insinuarsi nel tessuto economico e commerciale” locale attraverso una “sistematica e continuativa attività” di recupero credito ed estorsione finalizzata all'usura (DDA Milano, 2011c, p. 705). Mediante il ricorso a condotte minacciose e violente, i membri del gruppo avevano conseguito un controllo capillare del territorio assoggettando diversi imprenditori e commercianti lombardi. Anche in questo caso, era poi emerso un “clima diffuso di intimidazione e di omertà” (*ivi*, p. 706). Nessuna delle vittime delle condotte estorsive aveva infatti sporto formalmente denuncia alle autorità competenti. Va detto che, proprio per evitare il rischio di possibili denunce da parte delle vittime estorte, i soggetti 'ndranghetisti avevano evitato di attuare “un racket a tappeto” (*ivi*, p. 707). Essi non imponevano il ‘pizzo’ a tutti gli operatori economici in un determinato territorio, ma individuavano spesso come bersagli della condotta estorsiva soggetti *borderline*, generalmente coinvolti in reati di natura patrimoniale. Tali soggetti rappresentavano quindi la vittima ‘ideale’ in quanto restii a rivolgersi all'autorità giudiziaria a causa degli illeciti da loro stessi commessi.

E ancora, l'indagine c.d. 'Valle' ha accertato una reiterata serie di episodi di estorsione finalizzata all'usura in alcuni comuni dell'*hinterland* a sud di Milano ad opera di alcuni 'ndranghetisti che avevano "fedelmente replicato e trapiantato al Nord quel modello delinquenziale che già li caratterizzava nella terra d'origine" (Tribunale di Milano, 2010a, p. 319). La "carica intimidatoria incontrastata, continuativa e risalente negli anni," il "capillare controllo del territorio," nonché "una situazione di omertà generalizzata" avevano quindi consentito agli stessi di operare indisturbati per diversi anni (*ibidem*).

Anche l'indagine c.d. 'Infinito' ha constatato che le diverse vicende di richieste estorsive finalizzate all'usura o al pagamento del 'pizzo' occorse nel territorio lombardo, nonché i numerosi atti intimidatori, portavano generalmente una chiara 'impronta' di matrice 'ndranghetista (DDA Milano, 2010). In particolare, tra il 2006 e il 2010, erano "emersi più di 130 incendi dolosi [...] ai danni di strutture imprenditoriali e oltre 70 episodi intimidatori commessi con armi, munizioni e in alcuni casi esplosivi" (*ivi*, p. 215). E anche in questo caso le vittime, in sede di denuncia, avevano riferito "quasi sempre di non aver mai subito minacce o intimidazioni" (*ibidem*). La condizione diffusa di assoggettamento e di omertà delle vittime testimoniava ancora una volta "il pervasivo controllo del territorio" operato dalle diverse locali attive in Lombardia (*ibidem*).

L'indagine c.d. 'Redux-Caposaldo' ha poi comprovato che un gruppo di 'ndranghetisti operante in alcune zone della città di Milano si dedicava alla reiterata commissione di condotte estorsive nei confronti e a danno di titolari di esercizi commerciali e di locali notturni, di organizzatori di eventi di tipo *after hour* e di commercianti ambulanti di bevande e generi alimentari (DDA Milano, 2011a). Un aspetto di particolare interesse è che essi imponevano i propri addebi alla sicurezza o pretendevano il pagamento del 'pizzo' rivendicando con forza la loro sovranità territoriale in alcune porzioni del capoluogo lombardo. Oltre alla commissione di tali condotte, il gruppo attuava inoltre una serie di recuperi credito in forma stragiudiziale, nonché estorsioni finalizzate all'usura.

Rispetto alla storia recente, le diverse indagini della magistratura milanese evidenziano quindi non solo degli elementi di continuità, ma anche di novità.

Come in passato, si riscontra che le manifestazioni del metodo intimidatorio di matrice 'ndranghetista caratterizzano aree ben delimitate della Lombardia. In particolare, i territori adiacenti alla provincia di Varese (specialmente il Basso Varesotto), alcuni comuni di Monza-Brianza (per lo più situati nel Basso Brianzolo), ma soprattutto gran parte della provincia di Milano. Rispetto ad allora, accanto a condotte estorsive di natura predatoria, si registra anche la presenza di richieste di estorsione-protezione, tipiche delle aree a tradizionale presenza mafiosa. Indipendentemente poi dalla specifica forma mediante cui si consuma l'estorsione, nelle diverse indagini considerate si rimarca la natura seriale e sistematica che caratterizza l'azione criminale stessa.

Nonostante le agenzie di controllo formale abbiano compiuto notevoli sforzi e numerosi arresti nel corso dell'ultimo ventennio, le estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano sembrano tuttavia persistere, così come gli elementi necessari e sufficienti a consentirne la diffusione e il consolidamento. D'altronde, anche se si arre-

stano i criminali, "le attività continuano" perché "gli incentivi che le generano rimangono" (United Nations Office on Drugs and Crime, 2010, p. 29). Se invece si interviene sulle opportunità e i meccanismi che stimolano o facilitano la commissione del reato, si colpisce direttamente la natura del problema (Clarke, 1983).

Come si caratterizza quindi il racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano? Qual è il *modus operandi* tipico a cui gli 'ndranghetisti ricorrono?

Uno studio che tratta le estorsioni di matrice 'ndranghetista a Milano, e più in generale in Lombardia, esiste (Ciconte, 2000). Lo studio è però storicamente datato e le vicende estorsive inerenti alla 'ndrangheta riguardano primariamente le province di Varese e di Lecco. Inoltre, il livello di dettaglio e di analisi utilizzato non consente il raggiungimento di un sapere organico, dettagliato e sistematizzato del racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano.

Nel corso degli ultimi anni, le indagini condotte dalla magistratura di Milano hanno poi certamente contribuito a stimolare una notevole produzione letteraria sul binomio 'ndrangheta-Milano (tra gli altri, cfr. Carlucci & Caruso, 2009; Barbacetto & Milosa, 2011; Portanova, Rossi, & Stefanoni, 2011; Tizian, 2011). Tuttavia questa rappresenta solo una risistemazione storica di eventi più o meno conosciuti. Gli autori si limitano a 'narrare' le vicende senza compiere alcuno sforzo analitico (e/o di astrazione/classificazione).

Negli altri rari casi in cui si fornisce un'analisi scientifica del fenomeno 'ndranghetista nella provincia di Milano, il racket delle estorsioni si inserisce in un quadro di trattazione più ampio (Dalla Chiesa & Panzarasa, 2012; Storti, Dagnes, Pellegrino, & Sciarrone 2014; Osservatorio sulla Criminalità Organizzata, 2014). Non si dedica particolare attenzione al *modus operandi* e dunque a quei meccanismi che ne rendono possibile la perpetrazione e continuazione. Si sottolinea 'semplicemente' l'importanza che riveste la condotta illecita nelle dinamiche di infiltrazione dell'economia legale e di controllo del territorio. È pertanto possibile affermare che, allo stato attuale dell'arte, manca uno studio che affronti in maniera specifica e dettagliata il racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano. Poiché la diffusione del racket estorsivo non interessa solo l'ambito nazionale, ma anche quello internazionale, una conoscenza organica, approfondita e sistematizzata dei meccanismi che ne rendono possibile l'attuazione appare quanto mai auspicabile.

Lo scopo del presente articolo è dunque quello di descrivere qualitativamente il racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano. Si vuole così produrre una conoscenza organica e scientifica della condotta delittuosa in esame, raggiungendo un livello di analisi di estrema particolarità e dettaglio.

2. La metodologia

2.1 Disegno di ricerca e definizione dei concetti chiave

Per raggiungere il suddetto scopo si è deciso di adottare un disegno di ricerca non sperimentale. Tale disegno di ricerca è quello che si presta meglio per descrivere, sotto un profilo qualitativo, un determinato fenomeno sociale (Hagan 2007).

Si è quindi ritenuto necessario definire in via preliminare i concetti chiave oggetto dello studio, nonché i diversi criteri e strumenti metodologici adottati.

Oggetto di studio del presente articolo è il racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano. Il concetto di racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista si è dunque operativizzato come segue: estorsione (ex art. 629, comma 1, c.p.) praticata in modo sistemico da soggetti riconducibili alla 'ndrangheta (ex art. 416 bis, comma 3, c.p.). Si sono quindi considerate solamente quelle vicende estorsive che, per scelta del bersaglio ovvero per tipologia di condotta, si presentavano in modo diffuso a livello temporale e/o spaziale. Inoltre, sebbene si riconosca che il racket delle estorsioni non si rivolge a un mercato specifico, si è deciso di analizzare la condotta delittuosa esclusivamente come problema sociale. Si sono pertanto esaminate solo quelle vicende riguardanti l'infiltrazione dell'economia legale, ovvero quelle rivolte a soggetti operanti in modo lecito. Da ultimo, l'analisi relativa al racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista si è 'circoscritta' alla sola provincia di Milano. La discriminante del concetto spaziale può quindi aver riguardato tutte le fasi dell'agire criminale, ovvero anche solo una fase (ad esempio, se gli esponenti di una 'ndrina e/o locale in questione hanno pianificato la condotta estorsiva a Milano, ma l'hanno consumata a Cremona, questa si è comunque considerata). La logica è che si è voluto ricostruire il *modus operandi* tipico degli 'ndranghetisti che operano nella provincia di Milano, e non solo quello delle risultanti condotte. In aggiunta, si sono poi considerati tanto alcuni comuni di Monza-Brianza quanto del Basso Varesotto. Nel primo caso, il principio che ha guidato la scelta è il seguente: la provincia di Monza-Brianza, sebbene istituita nel 2004, è divenuta operativa a partire dal 2009; le vicende estorsive pregresse a tale anno rientravano pertanto a 'pieno titolo' nella provincia di Milano; si è quindi scelto di considerare anche i periodi successivi al 2009 per dare continuità a quanto emerso. Nel secondo caso, la scelta si è operata sulla base del seguente ragionamento: gli 'ndranghetisti ivi operanti, proprio per la peculiare posizione geografica, 'sconfinano' anche nel territorio del capoluogo lombardo.

2.2 Strumenti, tecniche e fonti utilizzate

Tra i possibili approcci metodologici a disposizione, si è deciso di ricorrere al metodo del *crime script*. Attraverso questo strumento analitico è possibile individuare con estrema precisione le circostanze e i meccanismi che consentono la consumazione del reato. Il *crime script* analizza in modo sistematico tutti quegli elementi che caratterizzano il *modus operandi* tipico dell'agire criminale, dal momento della sua pianificazione fino al momento successivo alla sua consumazione (Cornish, 1994). Questo metodo quindi non solo si concentra sulla condotta dell'atto criminale in sé, ma considera anche le modalità attraverso cui il reato si sviluppa in tutte le sue diverse fasi. Come ogni sceneggiatura che si rispetti, oltre alle diverse scene che ne compongono la trama, il *crime script* valuta anche altri aspetti. In particolare, gli "attori" che vi prendono parte, gli "oggetti di scena" utilizzati, le "differenti e specifiche ambientazioni," nonché i "diversi livelli di astrazione" possibile (ivi, p. 159). Questi ultimi, pos-

sono passare da un livello di massima astrazione (c.d. *universal script* o *metascript*) fino a raggiungere un livello di estrema particolarità e dettaglio (c.d. *track*). L'*universal script* o *metascript* serve quindi a fornire delle "linee guida standardizzate" (ivi, p. 160). Queste linee sono funzionali alla stesura dei diversi *script* a un livello di *track*, "qualunque sia lo stato della conoscenza del reato in questione" (ivi, pp. 160-161). A seconda quindi del diverso livello di astrazione ponderato, aumenterà o diminuirà di conseguenza il livello di analisi e di dettaglio relativo al fenomeno oggetto di studio. Ogni singola scena, poi, si caratterizza in relazione alle diverse modalità attraverso cui l'azione criminale potenzialmente si sviluppa. Dalla concatenazione delle diverse modalità attuabili per ciascuna scena, si può quindi ottenere la medesima forma di reato o altre del tutto nuove e complesse. Per queste "forme complesse di reato," si prevede la combinazione di molteplici "azioni criminali separate, o almeno separabili" (ivi, p. 181). Nulla è dunque lasciato al caso e si produce così "una conoscenza che può essere utilizzata per migliorare le politiche di prevenzione situazionale della criminalità" (ivi, p. 160).

Per la raccolta delle informazioni relative alle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano, si sono poi utilizzati strumenti metodologici di tipo non intrusivo. Si è scelta questa tipologia in quanto presenta i seguenti vantaggi (Hagan, 2007): da un lato, consente di reperire le informazioni necessarie a insaputa del soggetto o fenomeno studiato (si cerca così di evitare i c.d. effetti di desiderabilità sociale e di acquiescenza); dall'altro, consente di ottenere una grande mole di informazioni in tempi relativamente rapidi e con costi contenuti. Tra i diversi strumenti di tipo non intrusivo a disposizione, si è optato per l'analisi di dati già a disposizione. In particolare, si è utilizzata la tecnica dell'analisi secondaria. L'analisi secondaria si è focalizzata su atti giudiziari quali fonti di informazione primaria. Le fonti giudiziarie utilizzate si riferiscono alle indagini convenzionalmente chiamate 'Metallica,' 'Bad Boys' (accorpa anche 'Piomane' e 'Dolce Vita'), 'Valle,' 'Infinito,' 'Redux,' 'Ulisse' e 'Grillo Parlante.'

Si è riscontrato che non tutte le imputazioni per estorsione presenti nei suddetti atti rispettavano i criteri di operativizzazione adottati. Nello specifico, dei 105 fatti reato di natura estorsiva: 24 erano stati compiuti nei confronti di criminali ovvero di soggetti *borderline*; 7 erano stati compiuti da soggetti non appartenenti alla 'ndrangheta (ex art. 416 bis); 9 in realtà non si configuravano come estorsione (ex art. 629 c.p.); 3 si configuravano come estorsione c.d. 'spot.' Inoltre, un ulteriore fatto di natura estorsiva era il medesimo in due procedimenti penali distinti. Si è quindi giunti a un totale complessivo di 61 fatti reato di natura estorsiva.

Una volta che si è completata la fase di raccolta delle informazioni, si è passati all'analisi delle stesse. Si sono individuati sufficienti elementi in comune tra le diverse vicende estorsive tali da poterle racchiudere all'interno di una medesima categoria. In particolare, si è potuta operare la seguente distinzione: 8 fatti reato ai danni di soggetti operanti in pubblici esercizi (tipologia locale di pubblico spettacolo); 16 fatti reato ai danni di soggetti operanti in pubblici esercizi (tipologia somministrazione bevande e alimenti); 2 fatti reato ai danni di imprenditori provenienti dalla medesima area geografica; 17 fatti reato nel recupero crediti conto terzi; 18 fatti reato nel recupero prestiti di natura usuraria.

Data la complessità della condotta illecita in esame si sono considerati i seguenti livelli di analisi:

- *universal script* o *metascript* corrispondente al racket mafioso delle estorsioni in Italia;
- *protoscript* corrispondente al racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista al di fuori del contesto d'origine;
- *script* corrispondente al racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano;
- *track* corrispondente al racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano:
- ai danni di soggetti operanti in pubblici esercizi (tipologia locale di pubblico spettacolo);
- ai danni di soggetti operanti in pubblici esercizi (tipologia somministrazione di bevande e alimenti);
- ai danni di imprenditori provenienti dalla medesima area geografica;
- nel recupero crediti conto terzi;
- nel recupero prestiti di natura usuraria.

Ciascuna *track* si è sviluppata usando il metodo del *crime script*. Per ognuna di esse si sono considerati tutti quegli elementi (azioni, ruoli e risorse) necessari e sufficienti allo svolgimento di ciascuna fase. Le fasi che si sono scelte di adottare sono quattro (cfr. Savona, 2010):

1. Preparazione/Individuazione del bersaglio: questa fase riguarda la pianificazione strategica della condotta estorsiva, nonché le modalità di ricerca del bersaglio.
2. Precondizioni: in questa fase si sono presi in considerazione tutti quegli elementi che consentono e/o facilitano la conseguente consumazione del reato.
3. La consumazione del reato: è questa la fase in cui si con-

suma il reato di estorsione. Tre momenti distinti caratterizzano questa fase. Primo momento: intimidazione e assoggettamento del bersaglio. Secondo momento: la richiesta estorsiva. Terzo momento: la consegna del pagamento.

4. Il dopo: in questa fase si sono individuate le implicazioni successive alla consumazione del reato. Si è fatta particolare attenzione all'eventuale commissione di ulteriori condotte di natura estorsiva.

Per ogni *track* si è creata una tabella riassuntiva. In questa tabella si sono riportate le diverse fasi attraverso cui l'azione criminale si sviluppa. Ad ogni fase corrispondono uno o più atti, in cui uno o più attori compiono una o più azioni (cfr. Tabella I, II, III, IV, V).

Si è quindi passati all'individuazione di tutti gli elementi qualificanti il *modus operandi* tipico del racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano. Per fare ciò, si è effettuata una triangolazione delle diverse *tracks* che si sono analizzate. A queste si sono aggiunte anche quelle vicende estorsive che non hanno potuto essere sviluppate a livello di *track* per insufficienza di dettaglio o incompletezza delle informazioni. Si sono poi riportati in un diagramma ad albero i principali atti caratterizzanti le diverse fasi dell'agire criminale (cfr. Fig. I), nonché si è creata una tabella riassuntiva degli attori primari e comprimari coinvolti nella condotta delittuosa in esame (cfr. Tabella VI).

Da ultimo, si sono analizzati quegli ulteriori aspetti (mezzi, risorse e procedure) che fanno parte del *modus vivendi* delle diverse 'ndrine e/o locali. Questi aspetti esistono a prescindere dalla condotta oggetto di studio. E tuttavia, sono presenti in più fasi del processo, ovvero sono funzionali a più condotte.

	Preparazione/Individuazione del bersaglio	Precondizioni	La consumazione del reato	Il dopo
<i>Redux</i>	<p>1. Definizione delle sfere di influenza: il capocosca spartisce con altri capicocca alcuni quartieri/zone di Milano città</p> <p>2. Pianificazione della condotta: i membri della 'ndrina si ritrovano in luoghi sicuri (pub-ristorante, casa del capocosca o club) per stabilire ruoli, rispettive mansioni e linee di condotta</p> <p>3. La ricerca: la 'ndrina individua il gestore di auto-negozio di bevande e alimenti che ricade all'interno del territorio di sua competenza attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Ricerca attiva del <i>referente</i> e/o <i>esattori</i> □ Addetti alla sicurezza presso i locali notturni 	<p>4. Il controllo delle aree di sosta: il <i>referente</i> e gli <i>esattori</i> compiono ronde giornaliere mentre gli addetti alla sicurezza monitorano le aree nei pressi dei locali</p>	<p>5. L'assoggettamento del bersaglio: il <i>referente</i> e gli <i>esattori</i> intimidiscono il soggetto preselezionato:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Ricorrendo all'utilizzo 'evocativo' del nome del <i>garante</i> □ Minacciando ritorsioni dirette al danneggiamento dell'auto-negozio <p>6. La pretesa estorsiva: il <i>referente</i> offre al gestore la concessione a sostare a fronte del pagamento del 'pizzo'</p> <p>7. Il pagamento: gli <i>esattori</i> riscuotono il giorno concordato quanto prestabilito dal <i>referente</i> per l'offerta-imposta di protezione</p>	<p>8. L'integrazione nel sistema di cartelli: il gestore sottoposto al 'pizzo' svolge funzione di osservatore per la 'ndrina</p> <p>9. La conquista di nuovi spazi: il <i>referente</i> e gli <i>esattori</i> liberano nuove piazze redditizie</p> <p>10. L'attuazione di altre condotte estorsive: il <i>referente</i> e/o gli <i>esattori</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Impongono la fornitura di prodotti alimentari e/o bevande
<i>Piromane e Dolce Vita</i>	<p>1. Definizione delle sfere di influenza: le figure apicali dell'organizzazione raggiungono accordi con il Locale di Legnano-Lonate Pozzolo per operare nelle aree di Ferno e Lonate</p> <p>2. Pianificazione della condotta: i membri dell'organizzazione si ritrovano o in luoghi pubblici (bar o piazza), o presso l'abitazione del capo, per stabilire ruoli, rispettive mansioni e linee di condotta</p> <p>3. La ricerca: l'organizzazione individua il gestore del locale che ricade all'interno del territorio di sua competenza attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Ricerca attiva del <i>referente</i> e/o degli <i>esattori</i> □ Ricerca attiva del <i>garante</i> 	<p>4. L'incremento costante della presenza: i membri incrementano la loro presenza all'interno del pubblico esercizio</p>	<p>5. L'assoggettamento del bersaglio: i membri intimidiscono il titolare del pubblico esercizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Ricorrendo a minacce di pesanti ritorsioni □ Compiendo atti intimidatori davanti al locale □ Danneggiando beni mobili di proprietà della vittima □ Usando violenza nei confronti del titolare e/o di dipendenti <p>6. La pretesa estorsiva: il <i>referente</i> o il <i>garante</i> richiedono il pagamento del 'pizzo' a fronte della relativa 'protezione'</p> <p>7. Il pagamento: i membri riscuotono le somme del 'pizzo'</p>	<p>8. L'attuazione di altre condotte estorsive: i vertici dell'organizzazione pretendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Parte degli incassi del locale (e/o di una quota in caso di cessione)

Fonte: *Redux* (DDA Milano, 2011a; TribMi, 2011b); *Piromane e Dolce Vita* (DDA Milano, 2009; Tribunale di Busto Arsizio [TribBuAr], 2011; TribMi, 2009a)

Tabella I. Il racket delle estorsioni ai danni di soggetti operanti in pubblici esercizi (tipologia locale di pubblico spettacolo)

	Preparazione/Individualizzazione del bersaglio	Precondizioni	La consumazione del reato	Il dopo
<i>Redux</i>	<p>1. Definizione delle sfere di influenza: i capicosca si spartiscono alcuni quartieri/zone di Milano città</p> <p>2. Pianificazione della condotta: i membri della 'ndrina si ritrovano in luoghi sicuri (pubb- ristorante, casa del capocosca o club) per stabilire ruoli, rispettive mansioni e linee di condotta</p> <p>3. La ricerca: la 'ndrina individua il gestore/organizzatore del locale/evento che ricade all'interno del territorio di sua competenza attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Ricerca attiva del <i>referente</i> □ Intermediazione del <i>procacciatore d'affari</i> 	<p>4. Il reperimento di addetti al servizio di sicurezza: il <i>referente</i> procura gli addetti tra i propri membri e stringe rapporti collaborativi con altre 'ndrine</p> <p>5. La creazione di canali preferenziali: il <i>referente</i> instaura rapporti di fiducia con agenzie e responsabili addetti al servizio di sicurezza</p> <p>6. La mediazione con soggetti terzi: la 'ndrina si incontra con soggetti terzi in caso di concorrenza</p>	<p>7. L'assoggettamento del bersaglio: i membri intimidiscono il soggetto prelezionato:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Presentandosi in gruppo nel locale □ Ricorrendo all'utilizzo 'evocativo' del nome del <i>garante</i> <p>8. La pretesa estorsiva: il <i>referente</i> impone l'utilizzo di propri addetti alla sicurezza nel locale o durante l'evento</p> <p>9. Il pagamento: il <i>referente</i> invia gli <i>esattori</i> che trattengono una parte della somma a fronte dell'offerta- imposta di addetti al servizio di sicurezza</p>	<p>10. Il mantenimento della gestione: la 'ndrina tutela la propria posizione nella gestione del servizio di sicurezza</p> <p>11. L'attuazione di altre condotte estorsive: la 'ndrina attraverso l'offerta- imposta di addetti al servizio di sicurezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Richiede il 'pizzo' al titolare del locale □ Richiede il 'pizzo' ai titolari di pubblici esercizi (tipologia somministrazione bevande e alimenti)
<i>Piromane e Dolce Vita</i>	<p>1. Definizione delle sfere di influenza: le figure apicali dell'organizzazione raggiungono accordi con il Locale di Legnano-Lonate Pozzolo per operare nelle aree di Ferno e Lonate</p> <p>2. Pianificazione della condotta: i membri dell'organizzazione si ritrovano o in luoghi pubblici (bar o piazza), o presso l'abitazione del capo, per stabilire ruoli, rispettive mansioni e linee di condotta</p> <p>3. La ricerca: l'organizzazione individua il gestore del locale che ricade all'interno del territorio di sua competenza attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Ricerca attiva del <i>garante</i> □ Ricerca attiva del <i>referente</i> 	<p>4. Il reperimento di prostitute: i vertici dell'organizzazione stringono rapporti di collaborazione con il protettore delle prostitute</p>	<p>5. L'assoggettamento del bersaglio: i membri intimidiscono il titolare del night:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Presentandosi in gruppo nel locale □ Compiendo atti intimidatori davanti al locale □ Minacciando esplicitamente □ Usando violenza nei confronti del titolare e/o dipendente □ Danneggiando beni di proprietà del titolare <p>6. La pretesa estorsiva: i membri dell'organizzazione impongono l'assunzione delle prostitute all'interno del locale e pretendono la consumazione delle bevande a titolo gratuito</p> <p>7. Il pagamento: i membri frequentano il night consumando senza pagare e trattengono una percentuale sulle prestazioni delle prostitute</p>	<p>8. Il mantenimento della gestione: i membri dell'organizzazione tutelano e controllano l'attività delle prostitute</p> <p>9. L'attuazione di altre condotte estorsive: i membri dell'organizzazione intensificano progressivamente la loro presenza e:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Si intrattengono con altre prostitute senza pagare □ Avanzano la richiesta del 'pizzo' al titolare del night □ Pretendono una parte degli incassi (e/o di quote in caso di cessione)
Fonte: <i>Redux</i> (DDA Milano, 2011a; TribMi, 2011b); <i>Piromane e Dolce Vita</i> (DDA Milano, 2009; TribBuAr, 2011; TribMi, 2009a)				

Tabella II. Il racket delle estorsioni ai danni di soggetti operanti in pubblici esercizi (tipologia somministrazione di bevande e alimenti)

	Preparazione/Individuazione del bersaglio	Precondizioni	La consumazione del reato	Il dopo
<i>Ulisse e Infinito</i>	<p>1. Definizione delle sfere di influenza: i capicosca si spartiscono porzioni di territorio tra i comuni di Seregno e Giussano</p> <p>2. La ricerca: la 'ndrina individua il soggetto di origine calabrese attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Ricerca attiva del <i>garante</i> □ Ricerca attiva del <i>procciatore d'affari</i> <p>3. Pianificazione della condotta: i membri della 'ndrina si incontrano in un casolare di proprietà di uno degli affiliati per stabilire ruoli, rispettive mansioni e linee di condotta</p>	<p>4. L'acquisizione delle modalità operative: i vertici della 'ndrina distaccata chiedono consiglio sulle modalità estorsive tipiche della 'ndrina madre</p>	<p>5. L'assoggettamento del bersaglio: i membri intimidiscono il soggetto preselezionato attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Atti intimidatori presso l'abitazione di un parente □ Telefonate anonime dal carattere minatorio al socio in affari <p>6. La pretesa estorsiva: il <i>referente</i> avanza la richiesta estorsiva attraverso gli <i>intermediari</i> della vittima</p> <p>7. Il pagamento: gli <i>intermediari</i> concludono la 'trattativa' e consegnano alla 'ndrina quanto pattuito</p>	<p>8. L'attuazione di altre condotte estorsive: i membri intraprendono ulteriori attività estorsive nei confronti di parenti della vittima</p>
<i>Ulisse e Infinito</i>	<p>1. Definizione delle sfere di influenza: i capi del Locale di Giussano e quello di Seregno definiscono i territori di propria competenza</p> <p>2. La ricerca: i capi locale individuano soggetti di origine calabrese attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Ricerca attiva dei <i>garanti</i> □ Ricerca attiva del <i>procciatore d'affari</i> <p>3. Pianificazione della condotta: i capo locale e capo società del Locale di Giussano e di Seregno si ritrovano in un luogo pubblico (bar o vicinanze dello stesso), per stabilire ruoli, rispettive mansioni e linee di condotta</p>	<p>4. L'acquisizione di informazioni: i capi locale acquisiscono informazioni sulla vita privata e professionale del soggetto</p>	<p>5. L'assoggettamento del bersaglio: i membri del Locale di Giussano e quello di Seregno intimidiscono il soggetto preselezionato attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Atti intimidatori presso un'attività indirettamente riconducibile alla vittima □ Telefonate anonime dal carattere minatorio <p>6. La pretesa estorsiva: il <i>referente</i> avanza la richiesta estorsiva attraverso l'<i>intermediario</i> della vittima</p> <p>7. Il pagamento: gli <i>intermediari</i> ritirano quanto pattuito e lo consegnano ai <i>garanti</i></p>	<p>8. L'attuazione di altre condotte estorsive: i capi locale intraprendono ulteriori attività estorsive nei confronti di parenti della vittima, ovvero di soggetti della medesima provenienza geografica</p>
Fonte: <i>Ulisse</i> (TribMi, 2012n); <i>Infinito</i> (DDA Milano, 2011b; TribMi, 2012c, 2012d, 2012e)				

Tabella III. Il racket delle estorsioni ai danni di imprenditori provenienti dalla medesima area geografica

	Preparazione/Individuazione del bersaglio	Precondizioni	La consumazione del reato	Il dopo
<i>Metallica</i>	<p>1.La richiesta: la 'ndrina riceve la richiesta per l'azione di recupero attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ <i>Intermediario</i> □ <i>Creditore</i> <p>2.Pianificazione della condotta: i membri della 'ndrina si riuniscono (bar) per pianificare l'azione di recupero</p> <p>3.La ricerca: la 'ndrina individua il debitore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Ricerca attiva del <i>referente</i> e dei <i>recuperatori</i> 	<p>4.L'acquisizione dei documenti: il <i>referente</i> acquisisce i documenti attestanti il credito</p>	<p>5.L'assoggettamento del bersaglio: la 'ndrina intimidisce il soggetto preselezionato:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Presentandosi in gruppo □ Ricorrendo all'utilizzo 'evocativo' del nome del <i>garante</i> □ Minacciando esplicitamente □ Usando violenza <p>6.La pretesa estorsiva: il <i>referente</i> avanza la pretesa estorsiva a saldo del debito</p> <p>7.Il pagamento: il <i>referente</i> e i <i>recuperatori</i> ricevono le <i>tranches</i> mediante contanti o cambiali</p>	<p>8.L'attuazione di altre condotte estorsive: i membri della 'ndrina:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Intraprendono un'altra azione di recupero per il creditore □ Estorcono il mandante dell'azione di recupero □ Estorcono soggetti vicini al creditore □ Estorcono nuovamente il debitore
<i>Redux</i>	<p>1.La richiesta: la 'ndrina riceve la richiesta per l'azione di recupero attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ <i>Intermediario</i> □ <i>Creditore</i> <p>2.Pianificazione della condotta: i membri della 'ndrina si riuniscono (pubbistorante o club) per pianificare l'azione di recupero</p> <p>3.La ricerca: la 'ndrina individua il debitore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Ricerca attiva del <i>referente</i> e dei <i>recuperatori</i> □ Collaborazione dell'<i>intermediario</i> 	<p>4.L'acquisizione dei documenti: il <i>referente</i> acquisisce i documenti attestanti il credito</p>	<p>5.L'assoggettamento del bersaglio: la 'ndrina intimidisce il soggetto preselezionato:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Presentandosi in gruppo □ Minacciando esplicitamente □ Usando violenza <p>6.La pretesa estorsiva: il <i>referente</i> avanza la pretesa estorsiva a saldo del debito</p> <p>7.Il pagamento: il <i>referente</i> e i <i>recuperatori</i> ricevono le <i>tranches</i> mediante contanti, titoli bancari o bonifici</p>	<p>8.L'attuazione di altre condotte estorsive: i membri della 'ndrina:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Intraprendono un'altra azione di recupero per il creditore □ Estorcono il mandante dell'azione di recupero
<i>Grillo Parlante</i>	<p>1.La richiesta: la 'ndrina riceve la richiesta per l'azione di recupero attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ <i>Proccacciatore d'affari</i> □ <i>Creditore</i> <p>2.Pianificazione della condotta: i membri della 'ndrina si riuniscono presso la villa-bunker del capocosa per pianificare l'azione di recupero</p> <p>3.La ricerca: la 'ndrina individua il debitore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Ricerca attiva del <i>referente</i> e dei <i>recuperatori</i> 	<p>4.L'acquisizione dei documenti: il <i>referente</i> e/o i <i>recuperatori</i> acquisiscono i documenti attestanti il credito</p>	<p>5.L'assoggettamento del bersaglio: la 'ndrina intimidisce il debitore:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Presentandosi in gruppo □ Minacciando esplicitamente □ Usando violenza □ Convocando il debitore al cospetto del <i>garante</i> <p>6.La pretesa estorsiva: il <i>garante</i> e/o il <i>referente</i> avanzano la pretesa estorsiva a saldo del debito</p> <p>7.Il pagamento: il <i>referente</i> e i <i>recuperatori</i> ricevono le <i>tranches</i> mediante contanti o titoli bancari</p>	<p>8.L'attuazione di altre condotte estorsive: i membri della 'ndrina:</p> <ul style="list-style-type: none"> □ Intraprendono un'altra azione di recupero per il creditore □ Estorcono il mandante dell'azione di recupero

Fonte: *Metallica* (TribMi 2009b, 2010c); *Redux* (DDA Milano, 2011a; TribMi, 2011b); *Grillo Parlante* (DDA Milano, 2011c)

Tabella IV. Il racket delle estorsioni nel recupero credito conto terzi

	Preparazione	Precondizioni	La consumazione del reato	Il dopo
<i>Bad Boys</i>	1.Pianificazione della condotta: il capo locale affida la gestione del recupero prestito al <i>referente</i> e ai <i>recuperatori</i>	2.L'acquisizione di garanzie: il <i>referente</i> dispone di titoli stragiudiziali	3.L'assoggettamento del bersaglio: il <i>referente</i> e i <i>recuperatori</i> intimidiscono l'usurato inadempiente: <input type="checkbox"/> Minacciando esplicitamente <input type="checkbox"/> Usando violenza 4.La pretesa estorsiva: il <i>referente</i> pretende il saldo del titolo non coperto ovvero dell'intero debito 5.Il pagamento: il <i>referente</i> e i <i>recuperatori</i> ricevono il saldo mediante assegni, cambiali e/o contanti ovvero il saldo in beni mobili e/o immobili	6.L'attuazione di altre condotte estorsive: i membri del locale reinvestono parte dei proventi nell'attività di usura
<i>Infinito</i>	1.Pianificazione della condotta: i capi locale affidano la gestione del recupero prestito al <i>referente</i> e ai <i>recuperatori</i>	2.L'acquisizione di garanzie: il <i>referente</i> dispone di titoli stragiudiziali	3.L'assoggettamento del bersaglio: il <i>referente</i> e i <i>recuperatori</i> intimidiscono l'usurato inadempiente: <input type="checkbox"/> Minacciando di mettere all'incasso il titolo <input type="checkbox"/> Minacciando esplicitamente <input type="checkbox"/> Usando violenza 4.La pretesa estorsiva: il <i>referente</i> pretende il saldo del titolo non coperto ovvero dell'intero debito 5.Il pagamento: il <i>referente</i> e i <i>recuperatori</i> ricevono il saldo mediante contanti, titoli bancari, bonifici, ovvero il saldo in beni mobili e/o immobili	6.L'attuazione di altre condotte estorsive: i membri del locale reinvestono parte dei proventi nell'attività di usura
<i>Valle</i>	1.Pianificazione della condotta: i membri della 'ndrina si attivano nell'azione di recupero credito	2.L'acquisizione di garanzie: i membri della 'ndrina dispongono di titoli stragiudiziali e patto commissorio	3.L'assoggettamento del bersaglio: il <i>referente</i> intimidisce l'usurato inadempiente: <input type="checkbox"/> Minacciando velatamente 4.La pretesa estorsiva: il capocosca e/o il <i>referente</i> pretendono il saldo del titolo non coperto ovvero dell'intero debito 5.Il pagamento: il capocosca e/o il <i>referente</i> ricevono le <i>trandies</i> mediante contanti, titoli bancari ovvero il saldo in beni mobili e/o immobili	6.L'attuazione di altre condotte estorsive: i membri della 'ndrina reinvestono parte dei proventi nell'attività di usura
Fonte: <i>Bad Boys</i> (DDA Milano, 2009; TribBuAr, 2011; TribMi, 2009a); <i>Infinito</i> (DDA Milano, 2010a; TribMi 2012f, 2012g, 2012h, 2012i, 2012l, 2012m, 2012o); <i>Valle</i> (TribMi, 2010a, 2010b)				

Tabella V. Il racket delle estorsioni nel recupero prestiti di natura usuraria

3. Lo script del racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano

3.1 Lo script: gli attori e le azioni

La fase di preparazione/individuazione del bersaglio (Fig. I, 1) varia in relazione alla diversa tipologia di condotta.

Quando i diversi gruppi decidono di porre a pressione estorsiva individui operanti in specifiche categorie economiche (A), come ad esempio i gestori di pubblici esercizi, ovvero particolari tipologie di soggetti (B), quali gli imprenditori di origine meridionale, la definizione delle sfere di influenza ne costituisce il punto di partenza.

In 'Redux,' la spartizione territoriale avviene tra i capi delle diverse 'ndrine attive su Milano città. In 'Piromane' e 'Dolce Vita,' avviene tra alcuni 'ndranghetisti e il capo del Locale di Legnano-Lonate Pozzolo. I suddetti 'ndranghetisti si rendono autonomi rispetto al locale a causa di contrasti sorti per ragioni di natura economica e comportamentale. Essi continuano comunque a esercitare la propria influenza nelle aree circostanti ai comuni di Ferno e Lonate Pozzolo. Il capo locale aveva affidato loro questi territori quando ancora facevano parte integrante del locale. In 'Ulisse' e 'Infinito,' invece, la definizione delle sfere di influenza avviene tra il capo della 'ndrina distaccata e il capo del Locale di Giusano, ovvero tra i diversi capi locale. Nel primo caso, la 'ndrina si stacca dal Locale di Seregno per via di alcuni contrasti di natura personale, assumendo una propria autonomia. Poiché essa opera in una porzione di territorio rientrante sotto l'influenza del Locale di Giusano, deve comunque dar conto al suddetto locale in quanto struttura sovraordinata. Nel secondo caso, i diversi capi locale esercitano ciascuno la propria influenza sul comune e sulle zone limitrofe di riferimento. I suddetti locali sono tuttavia strettamente alleati e interconnessi, dati i buoni rapporti esistenti.

In generale, si riscontra che a Milano città i capicosca si spartiscono zone e/o quartieri, mentre nell'*hinterland* gli accordi di massima interessano comuni e/o frazioni di comune.

Se il bersaglio da porre a pressione estorsiva opera all'interno di pubblici esercizi (A), la fase di preparazione prosegue con la pianificazione della condotta. I diversi gruppi si incontrano per stabilire ruoli e rispettive mansioni. Tali mansioni differiscono quindi in funzione del settore nel quale il soggetto da porre a pressione estorsiva opera.

Nel caso si tratti di gestori di locali notturni, ovvero di organizzatori di eventi *after hour*, le figure più coinvolte in questo tipo di attività sono il *referente* e l'*esattore*. In 'Redux,' tra i principali compiti che il capicosca affida al *referente*, vi sono l'intrattenere i rapporti con i gestori dei locali di intrattenimento notturno o con gli organizzatori di eventi *after hour* che rientrano all'interno delle sfere di competenza della 'ndrina; creare, consolidare e gestire i 'canali preferenziali' con le agenzie che si occupano di servizi di sicurezza nei locali controllati dalla 'ndrina; reperire gli addetti da poi poter piazzare (a volte, anche lui stesso); informare costantemente il *garante* sulla conduzione della gestione, sugli avvenuti pagamenti, nonché su eventuali problemi sorti tanto con i soggetti posti a pressione estorsiva, quanto con membri ritenuti vicini ad altre 'ndrine attive nel medesimo settore; organizzare gli incontri tra i nuovi clienti e il *ga-*

rante; organizzare le spedizioni di squadre di disturbatori; da ultimo, ricevere parte delle somme che l'*esattore* si preoccupa di riscuotere. Il *referente* è dunque uomo di fiducia del *garante* e a questi si trova in posizione immediatamente subordinata. A sua volta, l'*esattore* segue le direttive del *referente*. Di regola, tali direttive si concretizzano nella riscossione delle somme che il *garante* e/o il *referente* hanno concordato con il gestore/organizzatore del locale/evento 'preselezionato,' nel contatto costante con il *referente* per rassicurarlo sul corretto andamento della gestione operativa, ovvero per informarlo su eventuali problematiche sorte o su ritardi nei pagamenti 'dovuti,' nel pagamento dei diversi addetti alla sicurezza 'piazzati' dal *referente* che hanno prestatato servizio, quindi nella consegna della restante parte al *referente*; infine, nella disponibilità a prestare servizio di sicurezza qualora il *referente* glielo richieda. A queste figure, si aggiunge quella del *procacciatore d'affari*. Sebbene egli non sia membro della 'ndrina, è intraneo ai meccanismi della stessa e conosce perfettamente le dinamiche relative all'offerta-imposta di addetti al servizio di sicurezza. Il *procacciatore d'affari*, da un lato, 'aggancia' nuovi possibili 'clienti,' dall'altro, facilita l'accesso degli addetti riconducibili alla 'ndrina. Nella prima ipotesi, l'intermediazione del *procacciatore d'affari* è funzionale a stabilire un rapporto costante e diretto con il gestore/organizzatore del locale/evento in questione. In alcuni casi, gli è concesso di intavolare un discorso iniziale con il possibile 'cliente.' L'obiettivo è verificare se ci sono sufficienti margini per concludere l'affare. Se si prospetta una situazione favorevole, sarà poi compito del *referente*, ovvero del *garante*, di 'formalizzare' i termini dell'offerta-imposta. Nella seconda ipotesi, invece, l'attività di intermediazione si concretizza nell'instaurazione di una 'corsia preferenziale' nei confronti degli addetti messi a disposizione dalla 'ndrina. È questo il caso in cui il *procacciatore d'affari* gestisca un'agenzia di addetti al servizio di sicurezza, ovvero ricopra la veste di responsabile del servizio di sicurezza in un locale che la 'ndrina non controlla. In entrambi i casi, il *procacciatore d'affari* aumenta le possibilità di espansione della 'ndrina nel settore. In 'Piromane' e 'Dolce Vita,' i vertici 'ndranghetisti ricorrono a soggetti criminali comuni, con i quali hanno istituito un'organizzazione *ad hoc*. Ad eccezione del *procacciatore d'affari*, i ruoli e le mansioni sono i medesimi di quelli che si sono riscontrati nell'indagine 'Redux.' Rispetto a 'Redux,' in 'Piromane' e 'Dolce Vita,' ciò che cambia è semplicemente l'oggetto dell'offerta-imposta: al posto degli addetti al servizio di sicurezza, essi impongono delle prostitute. Nel caso in cui i soggetti da porre a pressione estorsiva siano invece i gestori di esercizi commerciali, le mansioni variano a seconda che l'attività da questi svolta sia di tipo ambulante, ovvero sia inserita all'interno di una struttura stabilmente collocata. In 'Redux,' i vertici della 'ndrina ricorrono soprattutto a soggetti a questa appartenenti. Anche in questo caso, le figure più coinvolte sono il *referente* e l'*esattore*. Quale portatore di interessi della 'ndrina, il *referente* intrattiene rapporti diretti con i vertici della stessa. Nel caso in esame, egli rappresenta una sorta di 'capozona.' Ogni area controllata dalla 'ndrina ha un suo *referente* di riferimento a cui i diversi gestori eventualmente si rivolgono. È a lui che gli *esattori* devono consegnare le somme riscosse, ed è sempre a lui che bisogna rivolgersi quando si rende necessario il dirimere di controversie sorte tra i vari gestori 'protetti.' È il *referente*

che concorda i termini del pagamento tanto con i gestori già sottoposti a pressione estorsiva, quanto con gli 'aspiranti' tali. Da ultimo, è il *referente* che assegna le diverse piazze su cui i gestori di auto-negozi possono lavorare. In posizione subordinata al *referente* si trova quindi l'*esattore*. Egli segue le direttive che impartisce il *referente* sulla base di quanto stabilito dal *garante*. Tra i principali compiti che il *referente* affida all'*esattore* vi sono i giri perlustrativi nelle diverse aree di sosta di 'competenza' della 'ndrina; la periodica riscossione delle somme concordate e la conseguente consegna al *referente*; infine, la conquista di nuovi 'spazi' da assegnare ai diversi gestori. In 'Piomane' e 'Dolce Vita,' i vertici 'ndranghetisti ricorrono sempre a soggetti criminali comuni, con i quali hanno istituito un'organizzazione *ad hoc*. Anche in questo caso, i ruoli e le mansioni sono i medesimi di quelli che si sono riscontrati nell'indagine 'Redux.' Al *referente*, i vertici dell'organizzazione affidano la gestione e il coordinamento della condotta estorsiva, mentre all'*esattore* riservano compiti esclusivamente di natura operativa.

La fase di preparazione/individuazione del bersaglio si conclude con la ricerca del soggetto da porre a pressione estorsiva.

Per l'individuazione del gestore del locale notturno, in 'Redux,' i *garanti* hanno un minor coinvolgimento. Le figure apicali si affidano alla ricerca del *referente* e del *procacciatore d'affari*. In 'Piomane' e 'Dolce Vita,' si attivano nella ricerca tanto il *referente* quanto il *garante*. Per l'individuazione del gestore di esercizi commerciali si riscontrano delle differenze qualora l'attività sia di tipo ambulante, ovvero sia stabilmente ubicata. Nel caso dei gestori di auto-negozi di bevande e alimenti, la ricerca coinvolge un maggior numero di soggetti. La 'ndrina individua infatti il soggetto da porre a pressione estorsiva tanto mediante la ricerca attiva del *referente* e/o degli *esattori* quanto attraverso l'intermediazione del *procacciatore d'affari*. A ciò, si aggiungono gli addetti al servizio di sicurezza che svolgono funzione di osservatori per le aree di sosta nei pressi dei locali notturni. In 'Piomane' e 'Dolce Vita,' l'individuazione del soggetto avviene, da un lato, mediante la ricerca attiva del *garante*, dall'altro, attraverso quella del *referente* e/o degli *esattori*.

Se il bersaglio da porre a pressione estorsiva è invece una particolare tipologia di soggetto (B), la fase di preparazione/individuazione del bersaglio procede con ordine inverso. Dapprima gli 'ndranghetisti individuano la vittima, quindi essi pianificano l'azione estorsiva.

In 'Ulisse' e 'Infinito,' i diversi gruppi 'preselezionano' l'imprenditore che rientra all'interno del loro territorio di competenza in base alla sua provenienza geografica. In generale, la logica di selezionare imprenditori provenienti dalla medesima area geografica, ovvero da aree a tradizionale presenza mafiosa, riflette la necessità di ridurre al minimo il rischio di denuncia. L'imprenditore lombardo che "non sa cosa vuol dire 'ndrangheta, che non sa che cosa è il pericolo di certi ambienti," potrebbe essere maggiormente propenso a rivolgersi alle Forze dell'Ordine (TribMi 2012c, p. 119). Di contro, l'imprenditore meridionale, che "conosce, ha sentito, ha tastato la pesantezza e la criminalità, ha molti pensieri prima di andare a denunciare il fatto" (*ibidem*). Nelle vicende in esame, i diversi gruppi non solo prendono di mira degli imprenditori meridionali, ma addirittura provenienti dal medesimo comune della provincia di Vibo Valentia, ovvero di zone

comunque limitrofe. Anche in questo caso, la scelta non è affatto casuale. Tanto i membri della 'ndrina distaccata, quanto quelli del locale, conoscono una personalità di 'spicco,' residente in quel comune di Vibo Valentia, al quale con molta probabilità gli imprenditori si rivolgeranno a seguito della pretesa estorsiva. Come se non bastasse, un membro della 'ndrina distaccata vanta un legame di parentela con tale soggetto. In questo modo, sebbene si aggiunga un'ulteriore discriminante alla discriminante, tuttavia si riducono le probabilità di denuncia da parte dei soggetti verso cui si intraprende l'azione estorsiva. Al tempo stesso, si aumentano notevolmente le probabilità di successo nell'azione criminale.

Le modalità di ricerca sono poi le medesime per i membri della 'ndrina distaccata e per gli esponenti dei locali. Si adoperano nella stessa sia i *garanti* sia il *procacciatore d'affari*. Quest'ultima figura si presta tanto al capocosca quanto ai capi locale. Quale *contrasto onorato*, egli non appartiene a nessuna 'ndrina e/o locale. Il *procacciatore d'affari* mette a disposizione la sua vasta rete di conoscenze, segnalando costantemente nuove opportunità criminali. Grazie alla sua professione di immobiliare, è sempre a conoscenza delle società in espansione, ovvero delle aggiudicatrici delle commesse più laute.

Una volta che i diversi gruppi hanno individuato il soggetto, essi passano alla pianificazione della condotta estorsiva.

In tutti i casi, i diversi gruppi ricorrono a propri membri. Per l'esecuzione materiale dell'attentato intimidatorio, il capo locale affida il compito anche a un 'novizio,' di cui si vuole testarne le capacità.

Di regola, gli 'ndranghetisti avviano un'azione estorsiva anche per risolvere un problematico rapporto di natura economica (C, D).

Se tale rapporto coinvolge soggetti esterni al gruppo (C), la fase di preparazione/individuazione del bersaglio inizia con la richiesta dell'azione di recupero da parte del soggetto terzo. Tale richiesta giunge in modo diretto, ovvero indiretto, a seconda del tipo di rapporto che il mandante del recupero vanta con la 'ndrina e/o il locale.

In 'Metallica' e in 'Redux,' i capicosca ricevono la richiesta tanto in modo diretto quanto indiretto. Se il creditore vanta un legame di natura amicale e/o 'professionale,' la richiesta perviene in modo diretto. Altrimenti, si rende necessario l'intervento di un *intermediario*. Egli è soggetto estraneo al gruppo, ovvero parente di uno dei membri. In entrambi i casi, il suo apporto è di natura saltuaria. L'*intermediario* funge da *trait d'union*, introducendo il creditore al cospetto del *garante* e/o del *referente*. In 'Grillo Parlante,' la 'ndrina riceve la richiesta sia mediante il creditore sia attraverso il *procacciatore d'affari*. In particolare, il *procacciatore d'affari* svolge un ruolo fondamentale. Rispetto all'*intermediario*, il *procacciatore d'affari* è inserito organicamente all'interno della 'ndrina. Nel caso in esame, egli "gestisce di fatto alcune gioiellerie recanti l'insegna 'Compro Oro' site in diversi paesi dell'*hinterland* nord di Milano" (DDA, 2011c, p. 54). Tali gioiellerie sono intestate alla moglie, ovvero all'amante e/o a prestanome. Grazie alla sua professione, il *procacciatore d'affari* è ben inserito all'interno del tessuto economico e sociale nei comuni a nord di Milano. Egli mette a disposizione la sua vasta rete di conoscenze personali e di affari, garantendo così alla 'ndrina un costante afflusso di opportunità criminali.

In tutti i casi, il creditore si rivolge agli 'ndranghetisti perché non può, o peggio ancora non vuole, ricorrere alle normali procedure civili e/o giudiziarie. A quel punto, il *garante* e/o il *referente* stipulano una sorta di 'contratto' preliminare con il creditore. Essi pretendono una provvigione del 50% sul recuperato (in rari casi, e a particolari condizioni, si attesta a un livello inferiore, ossia al 30%). Se il creditore accetta, i diversi gruppi si attivano nell'azione di recupero.

La fase di preparazione/individuazione del bersaglio prosegue con l'organizzazione di incontri per stabilire i ruoli e le rispettive mansioni. In 'Metallica,' il capocosca ricorre tanto a propri membri quanto ad altri soggetti criminali che gravitano nella sua orbita. A seconda delle circostanze, egli affida il compito ai soli suoi membri, ovvero organizza delle 'squadre operative' *ad hoc* di soggetti misti. La 'ndrina in esame, pur ricalcando sempre un principio di suddivisione gerarchica, raramente segue un rigido organigramma nell'attribuzione dei ruoli. In ogni caso, l'esecuzione materiale del recupero coinvolge sempre le figure del *referente* e del *recuperatore* e in minor misura quella del *garante*. In linea di massima, il capocosca affida i ruoli "secondo le specificità" di ciascun membro che in quel momento ha a disposizione (TribMi 2010c, p. 844). Di norma, il *referente* gioca la parte del 'buono' ed è più incline all'utilizzo di toni pacati. Egli ha il compito di sedersi al tavolo della 'trattativa'. Viceversa, il *recuperatore* veste i panni del 'cattivo' ed è più incline all'utilizzo di minacce e all'uso della violenza (TribMi 2009). L'attribuzione dei ruoli è quindi funzionale all'attuazione di uno schema tipico della tradizione mafiosa. Il *recuperatore* alza i toni della discussione, minacciando esplicitamente la vittima, ovvero usa violenza nei suoi confronti. Di contro, il *referente* si mostra maggiormente compassionevole, calmando i toni della discussione, ovvero limitando l'uso della violenza (*ibidem*). L'obiettivo è semplice: destabilizzare psicologicamente la vittima per piegarla al proprio volere. Con il suo fare accomodante, il *referente* si guadagna progressivamente la 'fiducia' del soggetto nei cui confronti si compie l'azione di recupero. In questo modo, si diminuisce il rischio di denuncia e al tempo stesso si ottiene una maggiore propensione della vittima ad accondiscendere alla pretesa estorsiva. Per quanto riguarda il *garante*, invece, il suo intervento solitamente si prevede ad avvenuta richiesta estorsiva, nei casi in cui la vittima dovesse assumere un comportamento eccessivamente refrattario. In quei casi, egli ha il compito di intervenire in veste di mediatore. In un episodio, i soggetti criminali terzi gestiscono personalmente l'azione di recupero. Ciò accade quando il creditore si rivolge direttamente a loro. Essi coinvolgono tuttavia il *garante* della 'ndrina in esame. La logica di renderlo partecipe è quindi duplice. Da un lato, rappresenta una forma di 'rispetto,' dall'altro, cela la necessità dei soggetti criminali di 'tutelarsi' preventivamente. Essi non dispongono di un 'prestigio' criminale sufficiente, pertanto ricorrono al suo 'spessore.' Si accordano di riconoscergli una parte dei proventi, in cambio possono 'spendere' il suo nome, pur non essendo affiliati alla 'ndrina. In questo modo, essi aumentano l'efficacia intimidatoria della minaccia che si traduce in una maggiore probabilità di successo nell'azione di recupero. Inoltre, essi hanno la possibilità di richiedere il suo intervento in veste

di 'paciere' qualora dovessero incontrare delle difficoltà. In 'Redux,' al pari delle condotte estorsive a danno di gestori di locali notturni, di auto-negozi o di organizzatori di eventi *after hour*, i vertici della 'ndrina ricorrono generalmente ai loro membri per l'esecuzione materiale del recupero credito. Come in 'Metallica,' le figure apicali si affidano principalmente al *referente* e ai *recuperatori*. L'intervento dei *garanti* si prevede solo nei casi più delicati. In 'Grillo Parlante,' il *garante* affida la gestione della condotta e delle scelte operative al *referente*. Egli è uomo di fiducia del *garante* e svolge mansioni di tipo gestionale-operativo. Il *referente* ha il compito di gestire e coordinare l'azione di recupero. Per l'esecuzione materiale della condotta, egli ricorre ai soli membri della 'ndrina, ovvero a soggetti criminali rumeni, quali *recuperatori*.

Una volta che si sono stabiliti i ruoli e le rispettive mansioni, i diversi gruppi passano all'individuazione del debitore.

Di regola, per la ricerca si attivano tanto il *referente* quanto i *recuperatori*. In 'Redux,' sebbene in un solo episodio, il *referente* si affida inizialmente anche alla collaborazione dell'*intermediario*. In tutte le indagini, i membri si muovono sulla base delle informazioni che il creditore ha fornito. La 'fruibilità' delle stesse condiziona i tempi di individuazione del debitore. Alle volte, il debito è ascrivibile a più contraenti, e non tutte le parti sono facilmente reperibili. In un episodio riscontrabile in 'Metallica,' per superare questo ostacolo, i membri orientano la ricerca nei confronti di quel debitore la cui individuazione è maggiormente percorribile. Una volta che i membri 'agganciano' il debitore, essi lo utilizzano come informatore, ossia come strumento per giungere all'individuazione anche degli altri soggetti. Per convincere il debitore a fornire questo tipo servizio, il *referente* lo circonda. Sebbene egli non ne abbia la minima intenzione, il *referente* gli 'promette' una riduzione, ovvero la cancellazione, della sua posizione debitoria. Al tempo stesso, per accelerare la ricerca, i membri della 'ndrina iniziano a far leva anche sulla ricerca di persone ritenute maggiormente vicine ai soggetti mancanti all'appello (come figlio, compagna, ecc.). Per non destare eccessivi sospetti, il *referente* raramente pone domande esplicite, ricorrendo piuttosto a degli *escamotages*. Ad esempio, quando si presenta al figlio di uno dei debitori, egli si finge di essere interessato all'attività svolta dal padre 'ricercato.' Non appena il debitore/informatore ha l'occasione di 'avvicinare' uno degli altri debitori, scatta la trappola. Il debitore/informatore fissa un appuntamento con l'altro soggetto debitore, quindi avvisa il *referente* su ora e luogo dell'incontro. A quel punto, i membri della 'ndrina si appostano a debita distanza, tuttavia in posizione strategica per riuscire a monitorare perfettamente l'appuntamento. Una volta conclusosi, il *referente* chiama sul cellulare il debitore/informatore per chiedere conferma sulle caratteristiche fisiche del soggetto 'ricercato.' Ricevuta la conferma, i membri della 'ndrina procedono quindi alla 'presa di contatto' dell'altro debitore. Solamente quando si sono individuati tutti gli altri soggetti, il debitore/informatore scopre a sue spese l'infondatezza della 'promessa.' Nonostante il servizio reso, i membri della 'ndrina pretendono ugualmente la restituzione del credito.

Infine, la risoluzione del problema di natura economica può essere direttamente riconducibile agli 'ndranghetisti

(D). È questo il caso in cui il debitore da loro usurato si rende inadempiente¹.

Nella fase di preparazione, i membri dei diversi gruppi si incontrano quindi per stabilire i ruoli e le modalità dell'azione di recupero del prestito usurario precedentemente erogato.

In tutte le indagini, le figure apicali ricorrono a propri membri. In 'Bad Boys e 'Infinito,' il capo locale si affida generalmente al medesimo gruppo di soggetti. Le figure maggiormente coinvolte sono il *referente* e i *recuperatori*. L'intervento del capo locale si prevede esclusivamente nelle situazioni più delicate e/o complesse. In 'Valle,' la gestione coinvolge tanto i vertici della 'ndrina quanto il *referente*. Nel caso in cui il *referente* abbia poi erogato personalmente il prestito, i vertici della 'ndrina lo ritengono responsabile del debito al pari dell'usurato.

Alla fase della preparazione/individuazione del bersaglio, segue quella delle precondizioni.

La fase delle precondizioni (Fig. I, 2) si caratterizza per una serie di azioni che facilitano e/o consentono la commissione del reato. Queste rispecchiano le diverse modalità e/o le forme mediante cui i diversi gruppi hanno intenzione di consumare l'estorsione.

Per quanto riguarda i soggetti operanti in pubblici esercizi (A), si riscontrano generalmente due modalità attraverso cui si facilita la consumazione delle condotte estorsive.

In particolare, se i diversi gruppi hanno deciso di imporre soggetti a loro riconducibili, essi si preoccupano di reperirne la relativa disponibilità (A₁). In 'Redux,' il *referente* si adopera innanzitutto per reperire gli addetti al servizio di sicurezza. I primi a prestarsi sono i membri appartenenti alla 'ndrina, tra cui il *referente* stesso e alcuni *esattori*. Il *referente* stringe inoltre rapporti di collaborazione con soggetti vicini ad altre 'ndrine, anch'esse operanti nel medesimo settore. Al di là di tali soggetti, il *referente* ricorre anche a esponenti delle Forze dell'Ordine (che si prestano a tale attività quando sono fuori servizio). Il *referente* si preoccupa quindi di instaurare, ovvero di mantenere, rapporti di 'fiducia' tanto con agenzie del settore quanto con i responsabili alla sicurezza di alcuni locali. Per creare dei canali preferenziali con le agenzie, il *referente* fa leva sulla possibilità per i titolari di pagare in nero gli addetti che mette a disposizione. Si permette così ai titolari delle agenzie una riduzione sui costi di gestione. Infine, il *referente* organizza incontri con soggetti terzi in caso di 'concorrenza.' A tali incontri, se necessario, partecipa anche il *garante*. La 'ndrina si accorda di riconoscere ai soggetti terzi

una parte dei compensi, in cambio questi si mettono da parte. Nelle indagini 'Piromane' e 'Dolce Vita,' invece, il *referente* si preoccupa di reperire le prostitute. A tal proposito il *garante* e/o il *referente* stringono rapporti di collaborazione con un protettore. I membri propongono al protettore di far lavorare le sue prostitute nei locali, in cambio richiedono una percentuale sui loro guadagni.

Se, invece, hanno deciso di avanzare la richiesta del 'pizzo' a fronte dell'offerta-imposta di 'protezione,' i diversi gruppi intensificano la loro presenza all'interno del locale, ovvero presidiano costantemente le aree di loro competenza (A₂). In 'Redux,' la 'ndrina raggiunge il controllo effettivo delle aree di sosta con un impegno corale dei suoi membri. Per le aree di sosta non adiacenti ai locali notturni, il *referente* e gli *esattori* compiono delle ronde giornaliere durante l'arco della giornata. Per le aree di sosta adiacenti ai locali notturni, invece, il *referente* si affida ai propri addetti alla sicurezza che colà prestano servizio. In 'Piromane' e 'Dolce Vita,' i membri intensificano la loro presenza all'interno del locale preselezionato, iniziando a creare dei problemi con i clienti.

Nel caso in cui l'azione estorsiva sia mirata all'imprenditore proveniente dalla medesima area geografica (B), i diversi gruppi acquisiscono le necessarie informazioni sulla sua vita privata e/o professionale.

In 'Ulisse' e 'Infinito,' i capi locale acquisiscono tali informazioni attraverso il *procacciatore d'affari*. Per conferire all'atto intimidatorio la massima efficacia possibile, in un episodio, il capocosca si informa anche sulle modalità operative che la 'ndrina madre operante in Calabria solitamente utilizza.

Se l'oggetto dell'agire criminale riguarda un'azione di recupero credito conto terzi (C), i diversi gruppi di regola acquisiscono la documentazione attestante la posizione debitoria del soggetto (fatture insolute, titoli stragiudiziali, ecc.).

La prassi della 'cessione' del credito è generalmente informale. Tuttavia, in un episodio presente in 'Metallica,' si riscontra anche la cessione formale del credito. È questo il caso in cui a gestire l'azione di recupero sono i soggetti criminali terzi. Il *referente* e il *recuperatore* fanno predisporre al creditore un atto simulato, che successivamente formalizzano davanti a un notaio. In questo modo, il *referente* e i *recuperatori* dispongono di una legittimazione formale alla conseguente pretesa di restituzione del credito. È interessante notare che la cessione formale interessa proprio i soggetti criminali terzi, e non i diversi gruppi di matrice 'ndranghetista. Ciò a dimostrazione della disparità di forza esistente tra 'ndranghetisti e soggetti criminali comuni nell'attuazione di condotte estorsive.

Infine, nel caso del recupero di un prestito di natura usuraria (D), la fase delle precondizioni si ricollega all'acquisita disponibilità di garanzie reali (tra cui assegni o beni immobili) ottenute a fronte della somma concessa.

In tutte le indagini, al momento della consegna del prestito di natura usuraria, i diversi gruppi pretendono infatti che l'usurato consegni loro degli assegni post-datati o altri effetti cambiari. Nel caso degli assegni, l'usurato li sottoscrive a firma propria (o di soggetti a lui riconducibili), ovvero li intesta a un prestanome della 'ndrina e/o del locale. L'usurato utilizza i suoi conti correnti personali (o a lui riconducibili), ovvero di società sue o facenti capo a terzi. Di norma, i titoli stragiudiziali che l'usurato consegna a garanzia dell'erogazione del prestito hanno una scadenza a breve

1 Mentre in (A), (B), e (C) il processo dell'agire criminale è finalizzato alla consumazione del reato di estorsione, in (D) esso è finalizzato alla consumazione del reato di usura con metodi estorsivi. La condotta estorsiva configurabile nell'ipotesi (D) è dunque un *sub-script* del più ampio processo dell'attività di usura che le diverse 'ndrine e/o locali pongono in essere. Il ricorso a metodi estorsivi si verifica nei casi in cui l'usurato non saldi il prestito di natura usuraria concesso. Perché il reato di estorsione integri quello di usura, le minacce e/o l'uso di violenza devono essere 'sproporzionate' rispetto al fine, ovvero sufficienti a provocare uno stato di paura concreta nella vittima. In entrambi i casi, ciò che qualifica la pretesa di restituzione del prestito usurario come estorsiva è di non lasciare alcuna possibilità di scelta all'usurato se non quella di pagare.

(di solito a trenta giorni uno dall'altro). In questo modo, i diversi gruppi non solo si tutelano a fronte del prestito concesso, ma dispongono anche di un valido strumento per mantenere costante la pressione sull'usurato. In 'Valle,' poi, a ulteriore garanzia, i membri del gruppo pretendono che l'usurato si impegni a cedere un bene immobile di sua proprietà in caso di inadempienza.

A questo punto, gli 'ndranghetisti intraprendono quelle azioni necessarie e sufficienti alla consumazione del reato vero e proprio.

La fase di consumazione del reato (Fig. I, 3) si divide nell'assoggettamento del bersaglio, nella pretesa estorsiva e nel pagamento.

Per quanto riguarda l'assoggettamento del bersaglio, i diversi gruppi ricorrono a un ampio ventaglio di tecniche, ai cui estremi si collocano la minaccia velata e l'uso di violenza. Tali tecniche possono concorrere, ovvero procedere in crescendo secondo un principio di proporzionalità. Di regola, l'utilizzo di una tecnica piuttosto che di un'altra dipende dalla resistenza e/o dal comportamento del bersaglio, ovvero dalla capacità intimidatoria del singolo gruppo.

Nel caso dei gestori di pubblici esercizi (A), le tecniche variano sia in relazione alla fama criminale di ciascun gruppo, sia in funzione dello specifico settore in cui le vittime operano.

In particolare, se il soggetto da porre a pressione estorsiva gestisce un locale di intrattenimento notturno, in 'Redux,' i membri si presentano in gruppo nel locale e/o durante l'evento. Il *referente* ricorre quindi all'utilizzo 'evocativo' del nome del *garante*. Il solo richiamo al 'prestigio' criminale del capocosca è sufficiente a intimidire e assoggettare psicologicamente la vittima. I membri indagati in 'Piomane' e 'Dolce Vita,' ricorrono a un più ampio ventaglio di tecniche. Si possono presentare in gruppo, oppure il capo può inviare una squadra di 'disturbatori.' In entrambi i casi, lo scopo è quello di creare dei problemi tra gli avventori che frequentano il locale di intrattenimento notturno. Le figure apicali ordinano ai propri membri anche di compiere atti intimidatori presso il locale (ad esempio, posizionano una bombola di gas sopra un fornello acceso davanti all'entrata). Tra le altre tecniche, i membri ricorrono a danneggiamenti minimi di beni mobili del titolare (ad esempio foratura delle gomme della autovettura), a minacce esplicite (dirette al titolare e/o a persone a questi vicine; di persona e/o per telefono) e ad azioni di natura violenta (dirette tanto al titolare quanto ai dipendenti). Tutte queste tecniche possono concorrere come no. Se il soggetto da porre a pressione estorsiva gestisce invece un esercizio commerciale, si riscontrano delle differenze qualora l'attività sia di tipo ambulante o sia stabilmente collocata. In 'Redux,' il *referente* ricorre inizialmente all'utilizzo 'evocativo' del nome del *garante*. Se questo non fosse sufficiente, il *referente* e/o l'*esattore* prospettano al gestore di auto-negozio di bevande e alimenti possibili ritorsioni dirette al danneggiamento del mezzo. In 'Piomane' e 'Dolce Vita,' gli indagati utilizzano sempre un ventaglio più ampio di tecniche. Essi dapprima minacciano esplicitamente i gestori preselezionati. Le minacce possono essere dirette tanto alle persone quanto alle cose. Se ciò non bastasse, il capo ordina ad alcuni membri di compiere atti intimidatori nei pressi del locale (esplosioni di colpi d'arma da fuoco sulle saracinesche e/o bottiglie contenenti liquido infiammabile posizionate davanti all'en-

trata). Le figure apicali decidono inoltre di ricorrere a danneggiamenti minimi dei beni mobili di proprietà del gestore (esplosione di colpi d'arma da fuoco sulla autovettura), nonché all'uso di violenza (rivolta sia al titolare sia ai dipendenti).

Nel caso degli imprenditori provenienti dalla medesima area geografica (B), i diversi gruppi ricorrono a tecniche del tutto simili. Per l'atto intimidatorio, la 'ndrina distaccata emula le modalità operative della 'ndrina madre operante in Calabria. Per prima cosa, alcuni membri posizionano alcune bottiglie incendiarie di fronte alle saracinesche del soggetto preselezionato. Successivamente, posizionano una bottiglia incendiaria con delle cartucce da caccia calibro 12 davanti all'abitazione di un parente delle vittime. A tali atti, si susseguono alcune telefonate di carattere minatorio a un socio in affari della vittima. Nel caso dei locali, l'ordine cronologico è invertito. Gli affiliati al Locale di Giussano e di Seregno effettuano la chiamata minatoria al cellulare della vittima. Per rendere ancor più concreta la minaccia, essi fanno presente di essere a conoscenza di dettagli della sua vita privata. Poco tempo dopo, essi prendono di mira un'attività indirettamente collegata alla vittima, esplodendo alcuni colpi di arma da fuoco.

Anche nel caso dell'assoggettamento del debitore nel recupero credito conto terzi (C), tutti i diversi gruppi utilizzano il medesimo tipo di tecniche. In primo luogo, si presentano sempre in un numero che varia da tre a sette. La logica è quella di insinuare nel soggetto verso cui si compie l'azione di recupero l'idea dell'intimidazione organizzata, funzionale a ridurre al minimo le possibilità di denuncia. Essi ricorrono quindi a minacce esplicite (rivolte tanto al debitore quanto a soggetti a lui vicini), ovvero all'uso di violenza. Di regola, l'assoggettamento ha luogo presso l'attività del debitore e/o quella del creditore. Altrimenti, i membri lo 'convocano' presso una delle loro sedi decisionali che all'uopo essi utilizzano come sede operativa.

Infine, per quanto riguarda l'assoggettamento dell'usurato inadempiente (D), le tecniche a cui i diversi gruppi fanno ricorso sono solitamente proporzionali alla posizione debitoria ed economica dell'usurato, ovvero al comportamento che egli assume. In 'Bad Boys' e 'Infinito,' dapprima il *referente* e i *recuperatori* ricorrono a minacce velate e/o esplicite nei confronti dell'usurato, ovvero di soggetti a lui riconducibili. A ciò, si accompagna la minaccia di porre all'incasso il titolo anche se privo di copertura. Solo se il ritardo è reiterato, ovvero l'usurato si rifiuta fermamente di saldare il prestito, si passa all'uso di violenza. La violenza raramente sfocia in lesioni gravi, limitandosi generalmente a schiaffi e/o pugni. La ragione per cui il ricorso alla violenza si prevede solo come *extrema ratio* è duplice. In primo luogo, perché l'uso di violenza potrebbe compromettere il recupero del prestito di natura usuraria che essi hanno concesso. In secondo luogo, perché un sistematico ricorso a metodi coercitivi violenti provocherebbe una riduzione nella richiesta di prestiti da parte di altri soggetti. In 'Valle,' il *referente* svolge un consumato ruolo di mediatore. Egli si mostra solidale nei confronti dell'usurato, vestendo i panni del 'buono.' E tuttavia, il *referente* sottolinea costantemente l'atteggiamento aggressivo e violento a cui ricorrono i vertici della 'ndrina.

L'atto dell'assoggettamento è propedeutico alla conseguente pretesa estorsiva.

Nel caso dei pubblici esercizi (A), la pretesa varia in funzione dello specifico settore in cui la vittima opera, ovvero in relazione al tipo di offerta-imposta che gli 'ndranghetisti avanzano.

Con particolare riferimento ai locali di intrattenimento notturno, i diversi gruppi solitamente impongono l'assunzione di soggetti a loro riconducibili. In 'Redux,' il *referente* impone al gestore del locale o all'organizzatore di eventi di tipo *after hour* l'utilizzo dei propri addetti al servizio di sicurezza. Il *referente* stabilisce quanti e quali soggetti inviare, nonché il prezzo per ogni addetto. Di regola, il *referente* 'offre' ogni addetto a 100 euro a serata. Di questi, 60 euro spettano agli addetti, mentre 40 se li spartiscono il *garante* e il *referente*. Se a prestare servizio sono il *referente* e/o uno degli *esattori*, essi pretendono un prezzo maggiorato, ossia 150 euro. In 'Piromane' e 'Dolce Vita,' il *garante* e/o il *referente* impongono al titolare del locale l'assunzione delle 'proprie' prostitute, su cui percepiscono una percentuale per ogni prestazione. I membri pretendono anche la consumazione di bevande a titolo gratuito. Nei confronti dei gestori di esercizi commerciali, invece, la pretesa è generalmente finalizzata all'offerta-imposta di 'protezione.' Essa può essere attiva, se i diversi gruppi accompagnano a tale pretesa un servizio di 'protezione' genuino, ovvero passiva, se essi pretendono quanto richiesto senza offrire nulla in cambio. In 'Redux,' a fronte del pagamento del 'pizzo,' il *referente* concede al gestore di auto-negozio la 'licenza' per lavorare nelle aree di sosta che la 'ndrina controlla. Tale 'licenza' non fornisce solo il 'diritto' a lavorare in maniera esclusiva nelle suddette aree, ma ne garantisce anche il rispetto e la reale tutela. La 'ndrina offre dunque un servizio di 'protezione' genuina. Tuttavia, il 'diritto' che il gestore acquisisce rimane pur sempre di sosta, non di scelta. Il *referente* non concede alcuna libertà di iniziativa imprenditoriale all'operatore economico. Il *referente* stabilisce il prezzo, nonché il giorno della riscossione. Di regola, egli calibra il *quantum* in relazione tanto alla posizione che 'concede' al gestore quanto al numero di giornate/serate lavorate. Nello specifico, considerando ad esempio la posizione che il gestore di volta in volta occupa, la 'ndrina pretende 150/200 euro a settimana, ovvero 600/800 euro mensili, in aree di sosta non adiacenti ai locali di intrattenimento notturno (come zona Città Studi). Nei luoghi ritenuti maggiormente redditizi (come Corso Como), invece, la 'ndrina pretende 200 euro a sera, mentre nelle aree di sosta adiacenti alle discoteche si arriva alla richiesta di 1500 euro mensili. Parimenti, considerando il numero di serate e/o giornate, la logica è piuttosto semplice, ossia più il gestore lavora, più paga (ad esempio, per quattro giorni lavorativi, si può richiedere 400 euro, per cinque, 500 euro, e così via). In alcuni casi il *referente* stabilisce degli accordi particolarmente favorevoli con il gestore. È questo il caso in cui il *referente* calibra la richiesta in base al guadagno netto del gestore e non all'incasso lordo. In 'Piromane' e 'Dolce Vita,' invece, i membri non offrono alcun servizio suppletivo alla richiesta estorsiva. La richiesta del 'pizzo' si configura come mera forma di riconoscimento della sovranità territoriale dell'organizzazione. Il *garante* e/o il *referente* stabiliscono il *quantum* che il titolare del pubblico esercizio deve versare. Anche in questo caso la richiesta è calibrata in funzione del fatturato dell'attività. Il *referente* e/o il *garante* valutano l'effettivo incasso del locale, quindi avanzano la relativa pre-

tesa. In un episodio, ad esempio, i vertici dell'organizzazione pretendono il versamento di 1500 euro mensili.

Nel caso in cui l'azione estorsiva si rivolga all'imprenditore proveniente dalla medesima area geografica (B), i diversi gruppi avviano la trattativa. Come nella più 'classica' tradizione mafiosa, essi avanzano una pretesa appositamente elevata per chiudere al ribasso (Monzini, 1993; Scaglione, 2008). In questo modo, non solo si riducono al minimo i rischi di denuncia, ma si lascia anche la vittima appagata.

In 'Ulisse' e 'Infinito,' a seguito delle azioni intimidatorie, si verifica ciò che i diversi gruppi hanno previsto. La vittima si rivolge proprio a quella personalità di 'spicco' residente nel medesimo comune della provincia di Vibo Valentia che vanta un legame di parentela con il membro della 'ndrina distaccata. Il soggetto sale dalla Calabria per avvicinare i mandanti dell'azione intimidatoria. Egli ha il compito di intercedere tra gli estorsori e la vittima, svolgendo funzione di mediatore. I diversi gruppi procedono alla richiesta estorsiva tramite il *referente*. In entrambi i casi, si avvia la trattativa dove il mediatore fa la parte sia del richiedente sia di quella lesa. I *garanti* avanzano di proposito una richiesta elevata per poi concludere al ribasso. Nel caso dei capi locale, ad esempio, all'iniziale pretesa di 400 mila euro, la trattativa si chiude a 200 mila euro. Si concorda per una dilazione del pagamento in più *tranches* con cadenza mensile (all'incirca 30 mila euro a *tranche* da consegnare in denaro contante). Oltre al pagamento concordato, i capi locale pongono tuttavia un ulteriore vincolo. Essi pretendono il versamento di una cospicua somma (25 mila euro) ogni Natale quale 'contributo ai carcerati,' nonché l'affidamento di alcuni appalti di costruzione.

Nel caso dei c.d. recuperi, i diversi gruppi pretendono il saldo del debito. Se l'azione di recupero si è intrapresa per conto terzi (C), essi stabiliscono un piano di rientro rateizzato, ovvero impongono la liquidazione dell'intero debito. Tanto l'entità del debito, quanto la disponibilità economica del debitore, ne condizionano la relativa scelta.

In tutte le indagini, si riscontra che il *referente* spesso pretende poi una restituzione maggiorata rispetto a quanto ammonta l'effettivo debito. In tal senso, emblematico un episodio che si riporta in 'Redux.' L'azione di recupero investe una società di cui la stessa 'ndrina detiene alcune quote tramite un prestanome. La 'ndrina aveva investito nella predetta società 40 mila euro, rilevandone una percentuale di quote pari a circa il 35% del capitale sociale, con l'evidente intento di riciclare dei proventi di natura illecita. Le figure apicali non solo pretendono che il debitore si accolli l'intero debito, ma applicano anche un tasso di interesse del 20% alla somma già maggiorata.

Infine, se l'azione di recupero si è intrapresa nei confronti dell'usurato inadempiente (D), i diversi gruppi esigono la copertura del titolo, ovvero la risoluzione dell'intera posizione debitoria.

La fase di consumazione del reato si conclude con il pagamento. Esso può avvenire nelle più svariate forme.

Per quanto riguarda i gestori di pubblici esercizi (A), le forme di pagamento variano in relazione allo specifico settore in cui il soggetto estorto opera, ovvero in relazione alla forma mediante cui i diversi gruppi hanno avanzato la pretesa estorsiva.

Con particolare riferimento ai locali di intrattenimento notturno, in 'Redux,' il *referente* invia gli *esattori* al termine

della serata affinché riscuotano le somme spettanti per ciascun addetto. La consegna avviene generalmente in denaro contante. La vittima è poi costretta a pagare anche se non utilizza gli addetti che il *referente* ha messo a disposizione. In 'Piomane' e 'Dolce Vita,' i membri trattengono la percentuale sulle prestazioni delle prostitute, nonché frequentano il locale consumando gratuitamente. Nel caso degli esercizi commerciali, il pagamento avviene o con la consegna del denaro o con la consegna gratuita di prodotti. Nel caso della consegna in denaro, sia in 'Redux' sia in 'Piomane' e 'Dolce Vita,' gli *esattori* si dirigono presso l'esercizio commerciale per riscuotere il pagamento. Nel caso delle 'dazioni in natura,' si riscontra una differenza qualora l'attività del soggetto estorto sia di tipo ambulante, ovvero stabilmente collocata. In 'Redux,' i gestori di auto-negozi consegnano prodotti alimentari a copertura della somma concordata. Ciò si verifica tuttavia solo in rari casi. In 'Piomane' e 'Dolce Vita,' invece, i membri dell'organizzazione si intrattengono consumando gratuitamente.

Per quanto riguarda gli imprenditori provenienti dalla medesima area geografica (B), i diversi gruppi si affidano al mediatore. Con cadenza mensile, egli sale dalla Calabria e raggiunge la vittima. Il mediatore ritira la *tranche* pattuita e la consegna al *referente*. Quindi, la *tranche* in denaro contante perviene ai *garanti*.

Nel caso del recupero credito conto terzi (C), il pagamento avviene sia in denaro contante o titoli sia in beni mobili. In 'Metallica,' il debitore paga le *tranches* pattuite tramite la sottoscrizione di effetti cambiari, ovvero le liquida mediante la consegna di denaro contante. Nel caso degli effetti, il debitore li intesta direttamente al creditore, ovvero a una delle società riconducibili allo stesso. Il creditore tramite le sue società emette degli assegni circolari. Il *referente* ricorre a dei prestanome per mandarli all'incasso, ovvero utilizza anche dei suoi conti corrente. In quest'ultimo caso, il *referente* si accorda con il creditore per dare parvenza legale alle somme ricevute. Il creditore rilascia una falsa dichiarazione che attesta un'operazione di mediazione immobiliare. I proventi dell'estorsione si mascherano quale provvigione del creditore al *referente* per l'operazione di vendita simulata di un capannone industriale. Vale la pena evidenziare che la 'ndrina in esame ritiene di aver recuperato anche se ha ottenuto solo la consegna di titoli da parte del debitore. La 'ndrina si disinteressa che tali titoli siano effettivamente monetizzabili. Essa pretende sempre e comunque che il mandante dell'azione di recupero paghi la spettante provvigione per il servizio reso. Nel caso del pagamento in denaro contante, il debitore lo consegna al *referente*, ovvero al creditore. Se il debitore non può ottemperare ai suoi 'obblighi' per manifesta impossibilità, egli consegna al *referente* parte della propria merce. In questo modo, il creditore ottiene una parziale copertura a saldo del debito. Egli si preoccupa di rivendere questa merce, sul cui guadagno i membri trattengono la spettante percentuale. Tale ultima ipotesi si è riscontrata in due diversi episodi. Emblematico uno di questi. I membri della 'ndrina dapprima costringono il debitore a corrispondere loro ingenti somme di denaro, mediante la sottoscrizione e il pagamento di cambiali per un importo di circa 100 mila euro. Successivamente, a fronte della palese impossibilità della vittima di saldare il debito, il *referente* si accorda sulla consegna di un enorme quantitativo di libri del valore commerciale 'di copertina' di 15 miliardi di vecchie lire. Dato che la sede del debitore si trova

a La Spezia, i membri della 'ndrina si preoccupano per il conseguente trasporto. Essi si accordano con un soggetto di origine siciliana vicino al clan dei Santapaola, che gestisce di fatto una società di autotrasporti. Dietro un compenso di 20 mila euro, il soggetto di origine siciliana si preoccupa del trasporto dei libri fino a Milano impiegando trentacinque TIR, ciascuno dei quali porta trentadue bancali. Il creditore valuta un guadagno effettivo di oltre 4 miliardi delle vecchie lire dalla vendita dei libri così ottenuti. I membri della 'ndrina pretendono subito un 4% dal creditore, quindi concordano di aspettare la vendita dei libri per la restante parte riguardante la provvigione precedentemente concordata. In 'Redux,' il debitore paga le *tranches* del rientro mediante denaro contante, assegni circolari e/o postdatati (o altri effetti cambiari), nonché bonifici su conto corrente. Nel primo caso, la consegna avviene *brevi manu* al *referente* e/o ai *recuperatori*. Negli altri casi, i membri della 'ndrina ricorrono al creditore e/o a un loro prestanome. Il debitore intesta gli assegni al creditore o a un prestanome, ovvero effettua un bonifico sul loro conto corrente. Essi si preoccupano di monetizzare l'assegno o prelevare il bonifico per poi 'girarne' la spettante parte al *referente*. Alle volte, il *referente* ricorre anche all'emissione di fatture per operazioni commerciali 'fittizie.' L'utilizzo di queste fatture serve per giustificare contabilmente, nonché giuridicamente, i pagamenti che effettua il creditore. In 'Grillo Parlante,' il debitore paga le *tranches* del rientro mediante assegni postdatati con il beneficiario in bianco. Il *referente* consegna gli assegni al creditore. Alla scadenza dell'assegno, il creditore lo manda all'incasso. Una volta che il creditore lo ha monetizzato, egli porta al *referente* la spettante provvigione precedentemente concordata per l'azione di recupero.

Infine, nel caso dei recuperi a danno dell'usurato inadempiente (D), in 'Bad Boys' e 'Infinito,' il debitore effettua il pagamento in contanti, assegni circolari e/o bonifici su conto corrente. In alcuni casi, a parziale copertura del debito, il *referente* pretende che l'usurato fornisca anche prestazioni d'opera gratuite attraverso le sue società. In particolare, lo costringe a emettere fatture che attestano l'esecuzione fittizia di prestazioni e/o vendite, ovvero per effettuare operazioni di compravendita. Solo nell'ipotesi di palese indisponibilità, il *referente* e/o i *recuperatori* si appropriano di merci, beni mobili, immobili e/o quote societarie. Per i beni mobili (generalmente autovetture), il *referente* e/o i *recuperatori* si preoccupano di farsi rilasciare tutta la documentazione per il regolare passaggio di proprietà. Per i beni immobili e/o quote societarie, essi perfezionano la cessione presso uno studio notarile. In questo caso, il *referente* ricorre a dei suoi prestanome per la formalizzazione dell'atto. L'elemento che accomuna e caratterizza la spoliazione dei beni e/o delle proprietà è il valore che vi si attribuisce. Non solo il *referente* priva l'usurato del bene e/o della proprietà, ma anche lo valuta a un prezzo di molto inferiore a quello di mercato. Così facendo, l'usurato subisce un duplice danno. In 'Valle,' l'usurato assoggettato effettua il pagamento in contanti o in assegni. Come in 'Bad Boys' e 'Infinito,' se la situazione ha raggiunto un livello insostenibile, di regola la 'ndrina si rivale appropriandosi del bene immobile dell'usurato. A tal proposito, il *referente* si preoccupa di riunire tutti gli effetti cambiari protestati per avviare una regolare pratica di pignoramento del bene stesso. Anche in questo caso, la valutazione che i vertici della 'ndrina attribuiscono al bene

immobile non corrisponde al reale valore di mercato.

In linea generale, si riscontra che l'obiettivo degli 'ndranghetisti è sempre quello di ridurre al minimo le tracce dell'avvenuta consegna di pagamento. A tal fine, essi di regola preferiscono il denaro contante. Se la vittima effettua il pagamento a mezzo bonifico, ovvero mediante titoli, essi ricorrono a dei prestanome o a soggetti terzi quali intestatari. In questi casi, i diversi gruppi spesso si adoperano anche per conferire al provento di natura illecita una parvenza legale. Essi ricorrono all'emissione di fatture attestanti operazioni fittizie di vendita/prestazione. Nel caso dei recuperi, a fronte dell'evidente indisponibilità del debitore, i diversi gruppi si appropriano spesso anche di merci, beni mobili e/o immobili o quote societarie. La caratteristica che li accomuna è la valutazione che si attribuisce agli stessi. I diversi gruppi si appropriano della cosa mobile e/o immobile, ovvero della proprietà del debitore, attribuendole un valore di gran lunga inferiore a quello di mercato.

In tutti i casi, se la vittima dovesse assumere un comportamento refrattario, ovvero dovessero verificarsi eventuali ritardi, l'utilizzo di metodi tipicamente mafiosi non si fa attendere. Di norma, gli 'ndranghetisti ricorrono al medesimo tipo di tecniche utilizzate prima di avanzare la richiesta estorsiva. La tipologia di tecnica adottata è quindi proporzionale alla resistenza e/o al ritardo.

Nella fase successiva alla consumazione del reato, i diversi gruppi intraprendono una serie di ulteriori azioni di natura estorsiva (Fig. I, 4). Esse variano in relazione alle modalità mediante cui si è consumata l'estorsione, ovvero alle opportunità criminali che si presentano.

Nel caso dei pubblici esercizi (A), innanzitutto i diversi gruppi estorcono *ciclicamente* la vittima. Si riscontrano poi delle differenze in relazione allo specifico settore in cui il soggetto estorto opera, ovvero alla forma mediante cui si è consumata l'estorsione. Con particolare riferimento ai locali di intrattenimento notturno, dapprima i diversi gruppi si preoccupano di mantenere lo *status quo* che hanno acquisito. In 'Redux,' la 'ndrina interviene in caso di minaccia 'esterna' e/o 'interna.' La minaccia 'esterna' si riferisce a quei soggetti terzi che tentano di intromettersi nella gestione. La minaccia 'interna' si configura quando la vittima decide di ridurre o non utilizzare più gli addetti riconducibili alla 'ndrina. In entrambi i casi, la 'ndrina fa valere le proprie ragioni mediante l'invio di squadre 'punitive.' In 'Piromane' e 'Dolce Vita,' invece, il *referente* e altri membri si intrattengono nel locale tutelando l'incolumità delle prostitute. Al tempo stesso, vigilano anche sull'effettivo operato. Una volta che i diversi gruppi hanno consolidato il loro *status quo*, essi intraprendono ulteriori attività di natura estorsiva. In 'Redux,' la 'ndrina richiede il 'pizzo' sia ai soggetti operanti nel settore dell'intrattenimento notturno sia ai gestori di auto-negozi di bevande e alimenti presenti nelle aree di sosta adiacenti ai locali. Nel caso di 'Piromane' e 'Dolce Vita,' i membri intensificano progressivamente la loro presenza intrattenendosi inizialmente con altre prostitute senza pagare. Il *garante* e/o il *referente* richiedono quindi il pagamento del 'pizzo' al gestore del night. Infine, essi pretendono una parte (o la totalità) degli incassi. Se il titolare cede l'attività, l'organizzazione può esigere una quota di tale cessione e avanzare la richiesta del 'pizzo' al nuovo soggetto che subentra. Nel caso dei gestori di esercizi commerciali, in 'Redux,' dapprima il *referente* ricorre al gestore sottoposto al pagamento del 'pizzo' per con-

solidare un sistema di cartelli. L'operatore economico diventa parte integrante nei meccanismi del processo, svolgendo funzione di osservatore/informatore nelle aree di sosta non adiacenti ai locali. Successivamente, per massimizzare i profitti, il *referente* e gli *esattori* si preoccupano di conquistare nuove aree di sosta redditizie da offrire al gestore 'allineato.' Infine, il *referente* impone al gestore la fornitura di bevande e alimenti. In 'Piromane' e 'Dolce Vita,' i vertici dell'organizzazione generalmente pretendono una parte degli incassi del locale. Qualora il titolare decida di cedere la propria attività, l'organizzazione richiede una percentuale sulle quote di cessione. Di regola, emerge che a seguito dell'offerta di 'protezione' (passiva o attiva), i diversi gruppi progressivamente tendono all'acquisizione delle quote di gestione dell'attività, ovvero all'aumento della pretesa estorsiva. A seguito dell'imposizione di propri soggetti, invece, essi avanzano l'offerta di 'protezione' estendendola all'intera attività. In entrambi i casi, si riscontra quindi una *concatenazione* rispetto all'iniziale condotta. In circostanze particolari, poi, l'imposizione di addetti al servizio di sicurezza, rafforza anche l'offerta di protezione nei confronti di specifiche tipologie di pubblici esercenti. Si pensi all'integrazione armonica tra l'offerta-imposta di addetti al servizio di sicurezza e l'offerta-imposta di protezione ai gestori di auto-negozi. In questo caso, si verifica un'*integrazione* tra le diverse tipologie di condotta estorsiva.

Nel caso in cui il bersaglio dell'azione estorsiva sia l'imprenditore proveniente dalla medesima area geografica (B), i diversi gruppi generalmente aspettano il pagamento dell'ultima *tranche*. A quel punto, essi individuano un nuovo obiettivo per compiere la successiva estorsione. In linea di massima, si verifica una *consequenzialità* nel processo dell'agire criminale. In alcune circostanze, si riscontra anche una *concatenazione* tra le diverse condotte. È questo il caso in cui i diversi gruppi avviano un'azione estorsiva nei confronti dei parenti (o di persone vicine) della vittima appena estorta.

Nel caso del recupero crediti conto terzi (C), spesso l'*output* di un singolo episodio estorsivo, generalmente costituisce l'*input* di una o più azioni estorsive. I diversi gruppi avviano altre azioni di recupero credito per il creditore. Altrimenti, essi estorcono nuovamente il debitore, ovvero soggetti legati al debitore e/o al creditore. In 'Metallica,' ad esempio, la 'ndrina raramente consegna al debitore una ricevuta attestante l'avvenuto pagamento. Poiché non vi è traccia alcuna dell'avvenuta consegna di pagamento, la 'ndrina ha il pretesto per avviare *ex novo* un'azione di recupero credito. Essa si 'aggancia' alla vicenda di recupero pregressa, ma del cui pagamento fa *tabula rasa*. Di regola, si riscontra pertanto una *concatenazione* tra le diverse condotte estorsive che i diversi gruppi pongono in essere.

Da ultimo, nel caso del recupero prestiti di natura usuraria (D), si riscontra una *ciclicità* nel processo della singola condotta. Il ricorso a metodi estorsivi è sistematico ogniqualvolta l'usurato si rende inadempiente. I diversi gruppi reinvestono poi parte dei proventi illeciti nell'attività di usura. In questo modo, non solo si alimenta il processo riguardante l'usura, ma si pongono anche le basi per eventuali azioni di recupero con metodi estorsivi nei confronti dei nuovi soggetti usurati. In questo caso, si ha pertanto una *consequenzialità* nel processo dell'agire criminale (DDA Milano, 2009, 2010a, 2010b, 2011a, 2011b, 2011c; TribBuAr, 2011; TribMi, 2009a, 2009b, 2010a, 2010b, 2010d, 2011a, 2011b, 2012a, 2012b, 2012c, 2012d, 2012e, 2012f, 2012g, 2012h, 2012i, 2012l, 2012m, 2012n, 2012o).

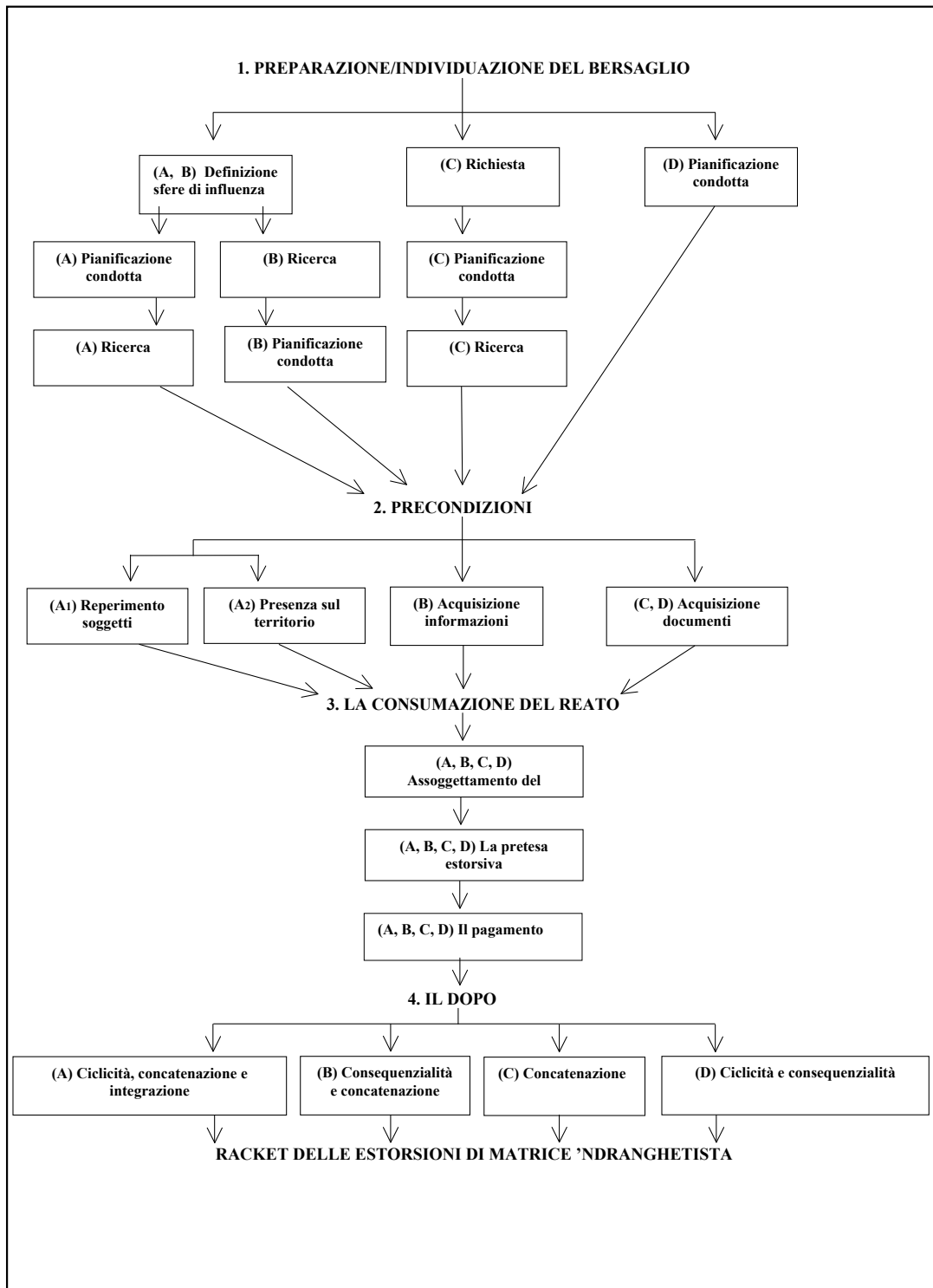


Figura 1. *Crime script* del racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano

Attori primari	Caratteristiche generali	Ruolo	Principali mansioni
Garante	Il <i>garante</i> occupa una posizione apicale all'interno della gerarchia criminale. È capocosca o capo locale. In alcune circostanze, anche il capo società ovvero i parenti stretti del capo cosca o capo locale (società) ricoprono tale 'veste'	Il <i>garante</i> svolge un ruolo di tipo direttivo-gestionale	Il <i>garante</i> appare in tutte le fasi dell'agire criminale. La sua presenza è dunque necessaria allo sviluppo dello stesso. Di regola, stabilisce le diverse linee di condotta, i ruoli e le rispettive mansioni. A differenza degli altri attori primari, raramente si espone in prima persona. Generalmente, il suo intervento si prevede nelle situazioni più delicate, ovvero qualora i suoi sottoposti ne facciano richiesta. È l'unico che dispone del 'prestigio' criminale necessario in caso di contrasto con le altre 'ndrine e/o locali, ovvero con soggetti appartenenti ad altre organizzazioni criminali di tipo mafioso. Tra tutti gli attori primari, è colui che vanta la maggiore carica a intimidatori
Referente	Il <i>referente</i> si trova in posizione subordinata al <i>garante</i> . Non è necessariamente un affiliato e non occupa necessariamente una posizione più elevata rispetto all' <i>esattore</i> nella gerarchia criminale. Nonostante ciò, gode della piena fiducia da parte del <i>garante</i> e fornisce un contributo attivo, causale e continuativo alle diverse attività perseguite dal gruppo	Il <i>referente</i> svolge un ruolo di tipo gestionale-operativo	Il <i>referente</i> appare in tutte le fasi dell'agire criminale. La sua presenza è dunque necessaria allo sviluppo dello stesso. È al <i>referente</i> che il <i>garante</i> affida la gestione operativa della condotta estorsiva. Si distingue dall' <i>esattore</i> , in quanto si interfaccia maggiormente sia con il <i>garante</i> sia con la vittima. Di norma, il <i>referente</i> organizza ed esegue uno o più atti intimidatori, si accorda con la vittima sul <i>quantum</i> , sui modi e sui tempi di pagamento, nonché gestisce e risolve le eventuali situazioni problematiche
Esattore/Recuperatore	L' <i>esattore/recuperatore</i> non è necessariamente un affiliato e non necessariamente partecipa in modo continuativo alle diverse attività del gruppo	L' <i>esattore/recuperatore</i> svolge un ruolo di tipo operativo	L' <i>esattore/recuperatore</i> appare in tutte le fasi dell'agire criminale. La sua presenza è dunque necessaria allo sviluppo dello stesso. Segue le indicazioni del <i>referente</i> e lo coadiuva nell'esecuzione materiale della condotta, specie nelle azioni intimidatorie e nella riscossione delle somme estorte. Assieme al <i>referente</i> , è tra gli attori primari che si espongono maggiormente nella condotta estorsiva
Attori comprimari	Caratteristiche generali	Ruolo	Principali mansioni
Intermediario	L' <i>intermediario</i> non è necessariamente un affiliato e non partecipa in modo continuativo alle attività della 'ndrina e/o locale. Di regola, vanta un legame diretto, ovvero indiretto, con uno o più 'ndranghetisti, ovvero con soggetti appartenenti ad altre organizzazioni criminali di tipo mafioso	L' <i>intermediario</i> svolge un ruolo di tipo operativo	L' <i>intermediario</i> funge da <i>trait d'union</i> tra gli 'ndranghetisti e quei soggetti terzi che hanno necessità di entrare in contatto con loro, tanto perché costretti quanto per propria volontà. A seconda delle circostanze, egli può operare nell'esclusivo interesse di una sola delle due parti, ovvero nell'interesse di entrambe
Proccacciatore d'affari	Il <i>proccacciatore d'affari</i> non è necessariamente un affiliato, ma è intraneo ai meccanismi della 'ndrina e/o locale. Apporta un contributo continuativo e causale alle diverse attività che gli 'ndranghetisti perseguono. Indipendentemente dal tipo di professione svolta, il <i>proccacciatore d'affari</i> è ben inserito nel tessuto imprenditoriale e/o commerciale locale. Fa parte del c.d. capitale sociale (Sciarrone, 2009) a disposizione della 'ndrina e/o locale	Il <i>proccacciatore d'affari</i> svolge un ruolo di tipo operativo	Il <i>proccacciatore d'affari</i> mette a disposizione della 'ndrina e/o locale la sua vasta rete di conoscenze di natura personale e/o professionale. All'occorrenza, fornisce preziose informazioni sui potenziali soggetti nei cui confronti gli 'ndranghetisti decidono di avviare la condotta estorsiva. Egli apporta un contributo spesso determinante nella fase iniziale dell'agire criminale
Prestanome	Il <i>prestanome</i> è parente, amico o conoscente di uno o più 'ndranghetisti. Di regola, non è un affiliato e, solitamente, è soggetto incensurato. Come il <i>proccacciatore d'affari</i> , anche il <i>prestanome</i> fa parte del c.d. capitale sociale (Sciarrone 2009) a disposizione della 'ndrina e/o locale	Il <i>prestanome</i> svolge un ruolo di tipo operativo	Quale 'volto pulito' della 'ndrina e/o locale, il <i>prestanome</i> svolge funzione di 'schermo sociale.' Gli 'ndranghetisti gli intestano fittiziamente le diverse società che gestiscono di fatto, ovvero aprono a nome suo conti correnti. Essi ricorrono al <i>prestanome</i> per evitare i possibili sequestri di natura patrimoniale, salvaguardando così i proventi illecitamente acquisiti. Il <i>prestanome</i> ricorre sovente nell'atto del pagamento, qualora la vittima liquidi la pretesa estorsiva mediante titoli, ovvero mediante bonifici su conti correnti
Professionista	Il <i>professionista</i> non è necessariamente un affiliato e non necessariamente partecipa in modo continuativo alle diverse attività della 'ndrina e/o locale. Al pari del <i>proccacciatore d'affari</i> e del <i>prestanome</i> , anche il <i>professionista</i> fa parte del c.d. capitale sociale (Sciarrone, 2009) a disposizione della 'ndrina e/o locale.	Il <i>professionista</i> svolge un ruolo di tipo tecnico	A differenza del <i>proccacciatore d'affari</i> , il <i>professionista</i> offre le sue competenze tecniche che derivano direttamente dall'attività da questi svolta. Le figure professionali che rivestono un ruolo rilevante, specie nelle forme c.d. dei recuperi, sono l'avvocato, il commercialista e il funzionario di banca. L'avvocato consiglia su come dare parvenza legale ad alcune operazioni chiaramente usuarie, ovvero prepara le eventuali 'pezze' documentali funzionali a tale scopo. Dal canto suo, il commercialista redige i bilanci delle società che i diversi gruppi gestiscono di fatto, occupandosi tanto degli aspetti contabili, quanto dell'avvicendamento tra soci e amministratori. All'occorrenza, egli ne falsifica i bilanci. Il funzionario di banca, invece, fornisce informazioni di natura bancaria spesso coperte da segreto, ovvero facilita l'ottenimento di regolari pratiche di finanziamento

Fonte: DDA Milano, 2009, 2010a, 2010b, 2011a, 2011b, 2011c; TribBuAr, 2011; TribMi, 2009a, 2009b, 2010a, 2010b, 2010d, 2011a, 2011b, 2012a, 2012b, 2012c, 2012d, 2012e, 2012f, 2012g, 2012h, 2012i, 2012l, 2012m, 2012n, 2012o

Tabella VI. Attori primari e comprimari nel racket delle estorsioni nella provincia di Milano

3.2 *Facilitatori comuni a più fasi del processo o funzionali a più condotte*

Oltre agli elementi necessari e sufficienti allo svolgimento del processo ascrivibile a ciascuna tipologia di condotta, dall'analisi dei diversi atti si sono individuati degli ulteriori aspetti. Questi aspetti riflettono il *modus vivendi* tipico dei soggetti appartenenti alle diverse 'ndrine e/o locali. E tuttavia, essi si ripresentano in più fasi, ovvero sono funzionali a più condotte. Essi si possono distinguere in mezzi, risorse e procedure.

Per quanto riguarda i mezzi a disposizione, hanno particolare rilevanza le armi e munizioni, i mezzi di trasporto e i mezzi di comunicazione. La disponibilità di armi da fuoco pronte all'uso costituisce un requisito imprescindibile per compiere gli eventuali danneggiamenti. I diversi gruppi vi ricorrono in alcuni casi anche per 'convincere' il soggetto refrattario a piegarsi alla pretesa estorsiva, massimizzando l'efficacia del potere intimidatorio. Per quanto riguarda i mezzi di trasporto, di norma le diverse 'ndrine e/o locali dispongono di auto e/o moto rubate. I diversi gruppi generalmente ricorrono all'utilizzo delle stesse quando eseguono un'azione di fuoco a scopo intimidatorio. Quanto ai mezzi di comunicazione, gli 'ndranghetisti comunicano tra loro utilizzando utenze non direttamente riconducibili. Di regola, le utenze non sono in uso agli stessi, ma intestate a terzi (ad esempio, a parenti e/o a prestanome). In alcuni casi, si riscontra un ricambio continuo delle stesse. Emblematico, in tal senso, la prassi consolidata dei membri di un locale. Essi comprano al mercato nero schede telefoniche prepagate in gran quantità. Tali schede sono intestate a cittadini cinesi, ovvero a persone inesistenti. Ogni singola scheda si utilizza per uno specifico reato, quindi si butta. In ogni caso, l'utilizzo non supera il mese. In questo modo, i membri del locale minimizzano i rischi di tracciabilità e/o intercettazione. Inoltre, in più occasioni, gli 'ndranghetisti usano un linguaggio criptico e/o vago, ovvero ricorrono a canali più sicuri (ad esempio, posta elettronica).

Considerando le risorse, tra le tante, quelle che maggiormente incidono nello sviluppo del processo, sono le diverse imprese/società riconducibili ai soggetti 'ndranghetisti. In linea di massima, esse si riconducono ai seguenti settori: edile, immobiliare, logistico, dell'intrattenimento notturno e ludico. In alcuni casi, si riscontra anche la gestione di agenzie per addetti ai servizi di sicurezza. I diversi soggetti 'ndranghetisti le amministrano direttamente, ovvero ne affidano la gestione a dei prestanome. I membri delle 'ndrine e/o locali le utilizzano tanto per operare all'interno del mercato legale, quanto all'occorrenza per 'ripulire' i proventi di natura illecita.

Da ultimo, si riscontrano due procedure a cui i diversi 'ndranghetisti sovente ricorrono in più fasi del processo, ovvero in più tipologie di condotte: la procedura di bonifica e quella di conciliazione. Con riferimento alla procedura di bonifica, i diversi gruppi compiono spesso delle ispezioni dei luoghi come dei mezzi di trasporto. Per quanto riguarda la procedura di conciliazione, i diversi gruppi ne fanno uso ogniqualvolta sorgono dei contrasti. Costanti sono le tensioni tanto a livello trasversale quanto longitudinale. A livello trasversale, i contrasti si verificano tra le diverse 'ndrine e/o locali, a livello longitudinale, invece, all'interno della medesima struttura familiare e/o territoriale. Le principali

cause di tali contrasti sono di natura economica, ovvero comportamentale. Le parti contrapposte si incontrano quindi al fine di evitare l'aggravarsi della situazione. A livello trasversale, se i motivi di contrasto sorgono tra locali, si prevede il coinvolgimento del *mastro generale*. Egli ha il compito di mediare tra i capi locale contrapposti. Se i motivi di contrasto si generano tra 'ndrine distaccate, invece, l'incontro avviene tra i capicosca. In entrambi i casi, qualora l'esito dell'incontro non fosse positivo, si prevede il coinvolgimento di esponenti di spicco della Calabria. A livello longitudinale, ossia quando si verificano dei dissidi e/o malumori tra esponenti della medesima struttura, i soggetti si rivolgono al capocosca e/o al capo locale (DDA Milano, 2009, 2010a, 2010b, 2010c, 2010d, 2011a, 2011b, 2011c; TribBuAr, 2011; TribMi, 2009a, 2009b, 2010a, 2010b, 2010d, 2011a, 2011b, 2012a, 2012b, 2012c, 2012d, 2012e, 2012f, 2012g, 2012h, 2012i, 2012l, 2012m, 2012n, 2012o).

Discussione

Per molti aspetti, i risultati dell'analisi confermano quanto già emerso nelle diverse occasioni di dibattito scientifico sul fenomeno². Non si rilevano particolari differenze nelle modalità di selezione e di ricerca dei soggetti da porre a pressione estorsiva, nell'ampio ventaglio di tecniche a cui i diversi gruppi ricorrono per assoggettare gli stessi, nelle numerose forme mediante cui essi avanzano la pretesa estorsiva, nonché nelle molteplici modalità attraverso cui ottengono il pagamento. È quindi evidente che tali aspetti qualifichino il metodo mafioso dell'agire criminale, a prescindere dalla specifica organizzazione di appartenenza, ovvero dal contesto territoriale di riferimento.

Al di là di tali 'generiche' conferme, si riscontrano tuttavia alcuni elementi per i quali si ritiene utile un maggiore approfondimento.

Dalle diverse vicende prese in esame, è emerso innanzitutto che il livello di violenza, laddove presente, era piuttosto contenuto e si rivolgeva specialmente alle cose, limitandosi a provocare dei "danneggiamenti simbolici" (Scaglione, 2008, p. 96). Solo in rari casi, la violenza era rivolta alle persone. Anche in tali circostanze, essa era comunque sempre contenuta e non era mai fine a sé stessa. Ad alcuni gruppi era poi sufficiente il solo richiamo al nome del capocosca o capo locale, ovvero la mera presenza degli stessi. In tutti i casi, ciò bastava affinché le vittime accondiscendessero alle diverse pretese estorsive. Come fanno notare Di Gennaro (2010) e Punzo (2016), il limitato uso di violenza è indice non solo della presenza di gruppi che vantano un legame di lunga data con il territorio, ma anche e soprattutto dell'elevato livello di reputazione criminale da essi raggiunto. La capacità di mantenere alta una tale reputazione apporta quindi un notevole vantaggio agli stessi. Essi hanno infatti la possibilità

2 Senza alcuna pretesa di completezza, si citano a riguardo i lavori di Monzini (1993); Gambetta (1993); Gambetta & Reuter (1995); Ciconte (2000; 2015); La Spina (2008); Di Gennaro & La Spina (2010); Varese (2014); Di Gennaro (2015); La Spina & Militello (2016).

di raggiungere un controllo del territorio con un minore impiego di risorse (Gambetta, 1993; Smith & Varese, 2001). Non deve pertanto stupire che si siano riscontrate delle forme seriali di estorsione-protezione, solitamente caratterizzanti le aree a tradizionale presenza mafiosa, anche nella provincia di Milano.

Sebbene si sia rinvenuta la presenza di tali forme, l'analisi delle diverse vicende prese in esame evidenzia tuttavia una diffusa propensione all'attuazione di condotte di carattere predatorio da parte dei diversi gruppi. Si registra pertanto una tendenza simile a quella riscontrata di recente in alcune aree della Campania e della Sicilia (Scaglione, 2008; 2016; Di Gennaro, 2010, 2015). Rispetto a quanto emerso nelle aree a tradizionale presenza mafiosa, si rilevano però delle differenze tanto nei fattori generativi di tale propensione quanto nelle modalità dell'agire criminale. In Sicilia e in Campania, tale propensione si deve principalmente all'azione martellante e repressiva delle Forze dell'Ordine o alle continue e sanguinose faide, che provocano numerosi vuoti di *leadership*, con conseguente destabilizzazione della struttura organizzativa e dunque una incapacità dei diversi gruppi di esercitare un controllo del territorio in modo stabile e diffuso (Di Gennaro, 2010; Scaglione, 2016). In minor misura, essa si riconduce anche alla crescente ribellione da parte della popolazione locale (Scaglione, 2016). L'assenza di una reputazione criminale di lunga data provocata dai diversi riassetamenti organizzativi e il maggiore rischio di denuncia da parte delle vittime orientano dunque diverse famiglie mafiose o clan camorristici verso l'attuazione di estorsioni di tipo predatorio (Scaglione, 2008, 2016; Di Gennaro, 2010). In tali contesti territoriali, esse assumono sempre più spesso delle connotazioni di casualità e istintività, manifestandosi con un elevato tasso di violenza (Di Gennaro, 2010; Scaglione, 2016). Tale tipologia di estorsione non si esaurisce in una richiesta volta all'instaurazione di un rapporto duraturo con la vittima, ma tende piuttosto a drenare quante più risorse possibili (Monzini, 1993; Scaglione, 2008, 2016; Di Gennaro, 2010). Nella provincia di Milano, i risultati dell'analisi suggeriscono che l'attuazione delle stesse fosse frutto di una scelta opportunistica, legata agli aspetti socio-economici del territorio, e non tanto di una scelta obbligata, riconducibile a situazioni di crisi/instabilità organizzativa dei singoli gruppi o a una crescente ribellione da parte della società civile. Tali condotte di carattere predatorio si ricollegavano poi ad azioni di recupero di un credito vantato da terzi, ovvero di prestiti di natura usuraria erogato in precedenza dagli stessi gruppi. A differenza delle estorsioni predatorie riscontrate di recente in alcune aree della Campania o della Sicilia, esse rispondevano poi a delle precise logiche di azione. Tanto i recuperi credito conto terzi quanto le azioni di recupero di prestiti di natura usuraria seguivano infatti una specifica progettualità e pianificazione sia nell'esecuzione della condotta materiale sia nelle modalità di gestione della stessa. Inoltre, le azioni di recupero raramente erano episodiche.

Ciò considerato, sulla base dei risultati dell'analisi, se con racket "si intende il meccanismo seriale delle estorsioni in dato territorio messe in opera da (o nell'interesse di) un'organizzazione criminale di tipo mafioso" (de Lucia, 2014, p. 64), gli aspetti che maggiormente rilevano sono due.

In primo luogo, si distinguono due modelli di racket

delle estorsioni entro cui le diverse tipologie ricadono: uno *perimetrale*, l'altro *reticolare*.³ Nel modello di racket *perimetrale*, il territorio costituisce il punto cardine su cui si sviluppa il processo dell'agire criminale. Qualunque sia la forma mediante cui si consuma l'estorsione, il punto di partenza è sempre la competenza territoriale di ciascun gruppo. Essa limita il raggio d'azione della condotta estorsiva, incidendo sulla selezione del bersaglio. A questa forma di vincolo, si possono quindi aggiungere delle ulteriori discriminanti. La preselezione del bersaglio si orienta su specifici settori di attività e/o su particolari tipologie di soggetti. Sono pertanto riconducibili a tale modello le tipologie di racket ai danni di soggetti operanti in pubblici esercizi, ovvero ai danni di imprenditori provenienti dalla medesima area geografica. Il modello *perimetrale* tende a ridurre i rischi di conflitto e/o contrasto tra i diversi gruppi. Di regola, la *conditio sine qua non* per l'attuazione di questo modello è un elevato controllo del territorio. Nel modello di racket *reticolare*, la competenza territoriale assume una connotazione peculiare. Essa ha influenza a posteriori, ossia per dirimere eventuali situazioni di contrasto che possono sorgere tra i diversi gruppi. Altrimenti, il territorio costituisce un fattore marginale rispetto al "capitale sociale" di ciascun gruppo (cfr. Sciarrone, 2009). Il modello di racket *reticolare* potenzialmente colpisce le più disparate tipologie di soggetti. Rientrano quindi in tale modello le tipologie di racket ascrivibili ai c.d. recuperi. Nel modello *reticolare*, le opportunità criminali perseguibili aumentano, come aumentano i rischi connessi a conflitti e/o contrasti. La *conditio sine qua non* per l'attuazione di questo modello è la creazione di una fitta rete relazionale verso l'esterno. Un modello, non esclude l'altro, semmai lo integra. Sebbene nella provincia di Milano si siano riscontrati entrambi i modelli, è lecito supporre che le diverse 'ndrine e/o locali prediligano le tipologie di racket *reticolare*. I fattori a supporto di tale affermazione sono due, l'uno strutturale, l'altro congiunturale. Il controllo del territorio esercitato dalle diverse 'ndrine e/o locali attive nella provincia di Milano è eterogeneo. A ciò si aggiunge il perdurare della crisi finanziaria che vessa non solo numerose imprese, ma anche molti privati cittadini. Attraverso il racket *reticolare*, anche le 'ndrine e/o locali che non dispongono di un controllo del territorio in senso tradizionale sopperiscono a una tale indisponibilità strutturale, senza per questo dover rinunciare a una delle loro attività tipiche. Al tempo stesso, esse traggono costante beneficio strumentalizzando le numerose opportunità criminali derivanti dall'attuale congiuntura economica negativa.

In secondo luogo, la diffusione e il consolidamento della prassi estorsiva a livello sistemico avviene mediante dei meccanismi di *ciclicità*, *concatenazione*, *consequenzialità* e *integrazione* dell'agire criminale. Tali meccanismi caratterizzano le fasi dell'agire di una singola condotta, ovvero di molteplici azioni di natura estorsiva. La prima ipotesi si ha, ad esempio, nei casi di versamento periodico del c.d. pizzo. Attraverso una *ciclicità* dell'agire criminale, la medesima condotta si ripete nei confronti e a danno di un medesimo

3 Tali modelli si devono considerare alla stregua dei "tipi ideali" di Weber, con annessi pregi e limiti (cfr. Shils & Finch, 1949).

soggetto in un arco di tempo più o meno prolungato. La seconda ipotesi si verifica invece quando l'agire criminale coinvolge più condotte estorsive sia a danno del medesimo soggetto, sia a danno di altri soggetti. In tutti questi casi, mediante una *concatenazione*, una *consequenzialità* o un'*integrazione* dell'agire criminale, si avvia un processo tale per cui l'attuazione, e ancor più la consumazione di una singola condotta, stimola, favorisce ovvero supporta la commissione di ulteriori azioni di natura estorsiva. Si prenda in considerazione, ad esempio, il recupero credito conto terzi. Orbene, l'analisi ha evidenziato che i diversi gruppi, una volta terminato il recupero, avviavano di regola delle ulteriori condotte di natura estorsiva in favore del mandante del recupero credito, ovvero estorcevano nuovamente il debitore e/o persone a questo legate, laddove non lo stesso mandante del recupero. O ancora, si consideri l'offerta-imposta di addetti al servizio di sicurezza. In quel caso, il gruppo in esame era riuscito progressivamente a estendere le proprie pretese estorsive non solo nei confronti dei gestori di locali di intrattenimento notturno, ma anche e soprattutto nei confronti dei gestori di auto-negozi di bevande e alimenti che stazionavano nei pressi dei suddetti locali. Successivamente, a seguito dell'instaurazione e del consolidamento del racket delle estorsioni nei confronti dei gestori di auto-negozi, il suddetto gruppo era poi riuscito a instaurare un collaudato sistema di cartelli nel settore. È quindi probabile che la reiterazione dei suddetti meccanismi si ricolleggi ai cc.dd. effetti 'bandierina' e 'incoraggiamento' (Pease, 1998). Diversi studi condotti in ambito vittimologico hanno infatti dimostrato che tanto le caratteristiche intrinseche al bersaglio di una determinata condotta criminale, quanto il successo nella consumazione della condotta stessa, aumentano notevolmente le possibilità che quello stesso bersaglio, o persone e/o oggetti a questo legati o riconducibili, possano nuovamente subire quella determinata condotta criminale, ovvero che quella stessa condotta si possa ancora ripetere in un lasso di tempo ravvicinato o spazialmente vicino (Tseloni & Pease, 2003; Bernasco, 2008; Grove, Farrell, Farrington, & Johnson, 2012).

Conclusioni

Questo articolo costituisce il primo esempio di applicazione del metodo del *crime script* al racket delle estorsioni. Lo scopo è stato quello di produrre una conoscenza organica e scientifica del racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano. Per fare ciò, si è individuato il *modus operandi* tipico, dalla fase di preparazione fino a quella successiva alla sua consumazione. Va detto che il limitato materiale che si è utilizzato rende la ricostruzione del presente *script* un tentativo. In futuro potrebbe essere necessario apportare delle modifiche e/o delle rifiniture. Del resto, l'articolo non ha la pretesa di conferire un'immagine esaustiva, quanto piuttosto si è cercato di porre le fondamenta per ulteriori sviluppi e approfondimenti.

Sulla base dei risultati dell'analisi, si sono tuttavia riscontrati due aspetti di particolare interesse. Il primo, si distinguono due modelli di racket delle estorsioni entro cui le diverse tipologie ricadono: uno *perimetrale*, l'altro *reticolare*. Il secondo, la diffusione delle condotte estorsive si consegue

attraverso: *ciclicità*, *concatenazione*, *consequenzialità* e *integrazione*. In tutti i casi, è mediante tali meccanismi che si consolida una prassi estorsiva a livello sistemico.

Concludendo, si riscontra che il racket delle estorsioni di matrice 'ndranghetista nella provincia di Milano si caratterizza per un'elevata dinamicità. Le opportunità del contesto sociale e/o ambientale condizionano le 'ndrine e/o le locali nell'intraprendere un tipo di condotta estorsiva piuttosto che un'altra. Le circostanze e/o le situazioni contingenti ne influenzano invece l'agire durante lo svolgimento del processo. È quindi proprio sulle opportunità del contesto sociale che si ritiene si debba intervenire. È evidente che se la strategia di contrasto continuerà a fare esclusivo affidamento a un approccio di tipo repressivo, difficilmente si riuscirà a ridurre, o meglio ancora prevenire, il diffondersi di tali condotte. È dunque necessario ampliare il materiale su cui compiere l'analisi. In particolare, è opportuno non solo aumentare il numero di casi studio relativi al contesto legale, ma anche a quello illegale. Durante la fase di raccolta delle informazioni, si sono riscontrati numerosi episodi in cui le vittime erano criminali, ovvero imprenditori *borderline* implicati in reati contro il patrimonio e/o truffe societarie. Per tali tipologie di soggetti la denuncia costituisce un'ipotesi ancor più remota. Data la loro intrinseca condizione di debolezza, essi costituiscono una 'preda' ancor più facile per le diverse 'ndrine e/o locali. Solo focalizzandosi su tutti gli incentivi che spingono le 'ndrine e/o locali alla commissione del reato, nonché sulle diverse opportunità che sistematicamente strumentalizzano a loro vantaggio, sarà possibile elaborare delle strategie di prevenzione situazionale non solo efficaci, ma anche efficienti.

Bibliografia

- Allum, F., & Siebert, R. (2003). Organized crime. A threat to democracy? In J.W. van Deth (Series Ed.), F. Allum & R. Siebert (Vol. Ed.), *Organized crime and the Challenge to Democracy* (pp. 1-21). New York, NY: Routledge.
- Asmundo, A. (2011). Presenza e intensità mafiosa nelle province italiane. *StrumentiRes – Rivista online della Fondazione Res*, 3(1). Disponibile da <http://www.strumentires.com/>
- Barbacetto, G., & Milosa, D. (2011). *Le mani sulla città. I boss della Ndrangheta vivono tra noi e controllano Milano*. Milano: Chiarelettere.
- Bernasco, W. (2008). Them again? Same-offender involvement in repeat burglaries. *European Journal of Criminology*, 5: 411-431.
- Calderoni, F. (2011). Where is the mafia in Italy? Measuring the presence of the mafia across Italian provinces. *Global Crime*, 12(1): 41-69.
- Calderoni, F., Berlusconi, G., Garofalo, L., Giommoni, L., & Sarno, F. (2016). The Italian mafias in the world: A systematic assessment of the mobility of criminal groups. *European Journal of Criminology*, 13(4): 413-433.
- Campana, P. (2011a). Eavesdropping on the Mob: the Functional Diversification of Mafia Activities across Territories. *European Journal of Criminology*, 8(3): 213-228.
- Campana, P. (2011b). Assessing the Movement of Criminal Groups: Some Analytical Remarks. *Global Crime*, 12(3): 207-217.
- Carlucci, D., & Caruso, G. (2009). *A Milano comanda la Ndrangheta*. Milano: Ponte alle Grazie.
- Ciconte, E. (2000). *Estorsioni ed usura a Milano e in Lombardia*. Roma: Edizioni Commercio.

- Ciconte, E. (2015). *Tra convenienza e sottomissioni. Estorsioni in Calabria*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Clarke, R.V. (1983). Situational Crime Prevention: Its Theoretical Basis and Practical Scope. *Crime and Justice*, 4: 225-256.
- Commissione Parlamentare Antimafia. (1976). *Relazione conclusiva*. Roma: Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.
- Commissione Parlamentare Antimafia. (1990). *Relazione sull'esito del sopralluogo a Milano di un gruppo di lavoro della Commissione*. Roma: Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.
- Commissione Parlamentare Antimafia. (1991). *Relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere indagini sulla criminalità organizzata e, in particolare, sul riciclaggio di proventi illeciti in provincia di Milano*. Roma: Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.
- Commissione Parlamentare Antimafia. (1994). *Relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere accertamenti su insediamenti e infiltrazioni di soggetti ed organizzazioni di tipo mafioso in aree non tradizionali*. Roma: Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.
- Commissione Parlamentare Antimafia. (2006a). *Relazione conclusiva di minoranza*. Roma: Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.
- Commissione Parlamentare Antimafia. (2006b). *Relazione conclusiva - Tomo 1*. Roma: Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.
- Commissione Parlamentare Antimafia. (2008). *Relazione annuale sulla 'ndrangheta*. Roma: Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.
- Cornish, D.B. (1994). The Procedural Analysis of Offending and its Relevance for Situational Prevention. In R.V. Clarke (Ed.), *Crime Prevention Studies* (Vol. 3) (pp. 151-196). Monsey, NY: Criminal Justice Press.
- Dalla Chiesa, N., & Panzarasa, M. (2012). *Buccinasco. La 'ndrangheta al Nord*. Torino: Einaudi.
- De Lucia, M. (2014). Le tecniche di indagine nei procedimenti in materia di estorsione ed usura. In Grasso, T. (Ed.), *Mai più soli. Le vittime di estorsioni e usura nel procedimento penale* (pp. 63-84). Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Di Gennaro, G. (2010). Realtà e rappresentazione delle estorsioni in Campania. Un'analisi del fenomeno alla luce della trasformazione della Camorra e della percezione di diversi attori. In G. Di Gennaro & A. La Spina (Eds.), *I costi dell'illegalità. Camorra ed estorsioni in Campania* (pp. 91-160). Bologna: Il Mulino.
- Di Gennaro, G. (Ed.) (2015). *Le estorsioni in Campania. Il controllo dello spazio sociale tra violenza e consenso*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Di Gennaro, G., & La Spina, A. (Ed.). (2010). *I costi dell'illegalità. Camorra ed estorsioni in Campania*. Bologna: Il Mulino.
- Direzione Distrettuale Antimafia Milano. (2009). *Richiesta di applicazione di misura cautelare personale nei confronti di Augusto Agostino più 50*.
- Direzione Distrettuale Antimafia Milano. (2010a). *Richiesta per l'applicazione di misure cautelari nei confronti di Agostino Fabio più 159*.
- Direzione Distrettuale Antimafia Milano. (2010b). *Verbale di interrogatorio di Belnome Antonino del 13 ottobre 2010*.
- Direzione Distrettuale Antimafia Milano. (2010c). *Verbale di interrogatorio di Belnome Antonino del 11 novembre 2010*.
- Direzione Distrettuale Antimafia Milano. (2010d). *Verbale di interrogatorio di Belnome Antonino del 26 novembre 2010*.
- Direzione Distrettuale Antimafia Milano. (2011a). *Richiesta di applicazione di misura cautelare nei confronti di Romeo Giuseppe più 31*.
- Direzione Distrettuale Antimafia Milano. (2011b). *Verbale di interrogatorio di Belnome Antonino del 3 marzo 2011*.
- Direzione Distrettuale Antimafia Milano. (2011c). *Richiesta per l'applicazione di misure cautelari nei confronti di D'Agostino Giuseppe più 30*.
- Direzione Investigativa Antimafia. (2011). *Relazione semestrale sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla DIA - 2° semestre*. Roma: Ministero dell'Interno.
- Direzione Nazionale Antimafia. (2006). *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso*. Roma: Ministero della Giustizia.
- Direzione Nazionale Antimafia. (2012). *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso*. Roma: Ministero della Giustizia.
- Direzione Nazionale Antimafia. (2014). *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso*. Roma: Ministero della Giustizia.
- Hagan, F.E. (2007). *Research Methods in Criminal Justice and Criminology* (7th ed.). Boston, MA: Allyn & Bacon.
- Gambetta, D. (1993). *The Sicilian Mafia. The business of private protection*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Gambetta, D., & Reuter, P. (1995). Conspiracy among the many: The mafia in legitimate industries. In G. Fiorentini & S. Peltzman (Eds.), *The Economics of Organised Crime* (pp. 116-36). Cambridge, MA: Cambridge University Press.
- Grove, L.E., Farrell, G., Farrington, D.P., & Johnson, S.D. (2012). *Preventing repeat victimization: a systematic review*. Stockholm: Brottsförebyggande rådet.
- La Spina, A. (Ed.). (2008). *I costi dell'illegalità. Mafia ed estorsioni in Sicilia*. Bologna: Il Mulino.
- La Spina, A. & Militello, V. (Eds.). (2016). *Dinamiche dell'estorsione e risposte di contrasto tra diritto e società*. Torino: Giappichelli.
- Lisciandra, M. (2014). Proceeds from extortions: the case of Italian organised crime groups. *Global Crime*, 15(1-2), 93-107.
- Monzini, P. (1993). L'estorsione nei mercati leciti e illeciti. *LIUC Papers, Serie Storia, impresa e società*, 1(1), 1-28.
- Osservatorio sulla Criminalità Organizzata. (2014). *Terzo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*. Milano: Università degli studi di Milano.
- Pease, K. (1998). *Repeat victimization: taking stock*. Home Office Police Research Group, crime detection and prevention series, 90. London: Home Office.
- Portanova, M., Rossi, G., & Stefanoni, F. (2011). *Mafia a Milano. Sessant'anni di affari e delitti*. Milano: Melampo.
- Punzo, V. (2016). Un approccio analitico al processo estorsivo: dall'intimidazione alla reazione. In A. La Spina, & V. Militello (Eds.), *Dinamiche dell'estorsione e risposte di contrasto tra diritto e società* (pp. 86-108). Torino: Giappichelli.
- Santino, U. (2006). *Dalla mafia alle mafie. Scienze sociali e crimine organizzato*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Savona, E.U. (2010). Infiltration of the public construction industry by Italian organised crime. In G. Laycock (Series Ed.), K. Bullock, R.V. Clarke, & N. Tilly (Vol. Eds.), *Situational Prevention of Organised Crimes* (pp. 130-150). Cullompton, Devon: Willan Publishing.
- Savona, E.U. (2012). Italian Mafias' Asymmetries. In F. Bovenkerk (Series Ed.), D. Siegel & H. van de Bunt (Vol. Eds.), *Traditional Organized Crime in the Modern World. Responses to Socioeconomic Change* (pp. 3-26). New York: Springer-Verlag.
- Scaglione, A. (2008). Il racket delle estorsioni. In A. La Spina (Ed.), *I costi dell'illegalità. Mafia ed estorsioni in Sicilia* (pp. 77-112). Bologna: Il Mulino.
- Scaglione, A. (2016). Crime mapping e controllo del territorio. Dai professionisti della protezione ai dilettanti della predazione. In A. La Spina & V. Militello (Eds.), *Dinamiche dell'estorsione e risposte di contrasto tra diritto e società* (pp. 63-85). Torino: Giappichelli.

- Sciarrone, R. (2009). *Mafie vecchie, Mafie nuove. Radicamento ed espansione*. Roma: Donzelli.
- Sciarrone, R. (Ed.). (2014). *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*. Roma: Donzelli.
- Shils, E.A., & Finch, H.A. (1949). *Max Weber on the methodology of the social sciences*. Glencoe, Ill: The Free Press.
- Smith, A., & Varese, F. (2001). Payment, protection and punishment. The role of information and reputation in the Mafia. *Rationality and Society*, 13(3), 349-393.
- Sos Impresa. (2011). *Le mani della criminalità sulle imprese*. Roma: Aliberti Editore.
- Storti, L., Dagnes, J., Pellegrino, D., & Sciarrone, R. (2014). L'area grigia in Lombardia: imprenditori, politici, mafiosi. In R. Sciarrone (Ed.), *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali* (pp. 133-174). Roma: Donzelli.
- Tizian, G. (2011). *Gotica. 'Ndrangheta, mafia e camorra oltrepassano la linea*. Roma: Round Robin.
- Transcrime. (2009). *Study on Extortion Racketeering. The Need for an Instrument to Combat Activities of Organised Crime. Final Report*. Milano-Trento: Transcrime.
- Transcrime. (2013). *Progetto PON Sicurezza 2007-2013. Gli investimenti delle mafie*. Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore.
- Tribunale di Busto Arsizio. (2011). *Sentenza nei confronti di Avallone Carlo più 15*.
- Tribunale di Milano. (2009a). *Ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Augusto Agostino più 53*.
- Tribunale di Milano. (2009b). *Sentenza nei confronti di Andrello Vittorio più 26*.
- Tribunale di Milano. (2010a). *Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale e contestuale sequestro preventivo nei confronti di Valle Francesco più 14*.
- Tribunale di Milano. (2010b). *Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale nei confronti di Valle Francesco più 11*.
- Tribunale di Milano. (2010c). *Sentenza nei confronti di Accarino Salvatore più 37*.
- Tribunale di Milano. (2011a). *Verbale di interrogatorio di Belnome Antonino del 1 marzo 2011*.
- Tribunale di Milano. (2011b). *Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale e contestuale decreto di sequestro preventivo nei confronti di Romeo Giuseppe più 34*.
- Tribunale di Milano. (2012a). *Verbale di udienza nel procedimento penale a carico di Agostino Fabio più 43 del 14 febbraio 2012*.
- Tribunale di Milano. (2012b). *Verbale di udienza nel procedimento penale a carico di Agostino Fabio più 43 del 3 marzo 2012*.
- Tribunale di Milano. (2012c). *Verbale di udienza nel procedimento penale a carico di Agostino Fabio più 43 del 16 marzo 2012*.
- Tribunale di Milano. (2012d). *Verbale di udienza nel procedimento penale a carico di Agostino Fabio più 43 del 20 marzo 2012*.
- Tribunale di Milano. (2012e). *Verbale di udienza nel procedimento penale a carico di Agostino Fabio più 43 del 27 marzo 2012*.
- Tribunale di Milano. (2012f). *Verbale di udienza nel procedimento penale a carico di Agostino Fabio più 43 del 5 aprile 2012*.
- Tribunale di Milano. (2012g). *Verbale di udienza nel procedimento penale a carico di Agostino Fabio più 43 del 12 aprile 2012*.
- Tribunale di Milano. (2012h). *Verbale di udienza nel procedimento penale a carico di Agostino Fabio più 43 del 13 aprile 2012*.
- Tribunale di Milano. (2012i). *Verbale di udienza nel procedimento penale a carico di Agostino Fabio più 43 del 20 aprile 2012*.
- Tribunale di Milano. (2012j). *Verbale di udienza nel procedimento penale a carico di Agostino Fabio più 43 del 24 aprile 2012*.
- Tribunale di Milano. (2012m). *Sentenza nei confronti di Albanese Giuseppe più 118*.
- Tribunale di Milano. (2012n). *Ordinanza di applicazione di misura coercitiva nei confronti di Andreoli Marco più 36*.
- Tribunale di Milano. (2012o). *Sentenza nei confronti di Agostino Fabio più 43*.
- United Nation Office on Drugs and Crime. (2010). *The Globalization of Crime. A Transnational Organized Threat Assessment*. Vienna: United Nation Office on Drugs and Crime.
- Varese, F. (2011). *Mafias on the move. How organized crime conquers new territories*. Princeton: Princeton University Press.
- Varese, F. (2014). Protection and Extortion. In M. Tonry (General Ed.), L. Paoli (Vol. Ed.), *The Oxford Handbook of Organized Crime* (pp. 343-358). Oxford: Oxford University Press.
- Tseloni, A., & Pease, K. (2003). Repeat personal victimization: boots or flags? *British Journal of Criminology*, 43, 196-212.